

IL  
SEGRET  
DEL  
GRANDE  
RAZIOCI  
NANTE



# IL SEGRETO DEL GRANDE RAZIOCINANTE



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura - Ente Formatore per Docenti  
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero



***Partendo dall'incipit di Margherita Oggero e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:***

Liceo Scientifico "G. Galilei" di Caravaggio (BG) - classe IIIA

I.I.S.S. "Caracciolo - Da Procida" di Procida (NA) - classe IIIC

ITIS "Pininfarina" di Moncalieri (TO) - classe IIIB Informatica

Liceo Scientifico "E. Majorana" di Isernia - classi IIIG/A

I.S.I.S.S. "Ugo Foscolo" di Teano (CE) - classi IA/C - IIIA/S

I.I.S. "Luigi Donati" di Fossombrone (PU) - classe IIIL Liceo delle Scienze Umane

Liceo Scientifico Statale "Elio Vittorini" di Napoli (NA) - classi IIID/G

I.I.S. "Majorana" Sez. Tecnico-Economica "A. Marro" di Moncalieri (TO) - classe IIIB AFM

Liceo delle Scienze Umane "Pascasino" di Marsala (TP) - classi IIID/IV D

Liceo Artistico "S. Fiume" di Comiso (RG) - classe III

***Editing a cura di: Daniele Baldissin***



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo Associazione di Enti Locali  
Ente Formatore per docenti accreditato MIUR

Il racconto è pubblicato in seno alla Collana dei *Raccontiadiecimilamani*  
Staffetta Bimed/Exposcuola 2013

La pubblicazione rientra fra i prodotti del Percorso di Formazione per Docenti "La Scrittura Strumento indispensabile di evoluzione e civiltà" Il livello. Il Percorso di Formazione è promosso dal MIUR Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per il Personale Scolastico Ufficio VI e si organizza in interazione con l'Istituto Comprensivo "A. De Caro" di Lancusi/Fisciano (SA)

Direzione e progetto scientifico  
*Andrea Iovino*

Monitoraggio dell'azione  
e delle attività formative collegate  
*Maurizio Ugo Parascandolo*

Responsabili di Area per le comunicazioni, il coordinamento didattico, l'organizzazione degli Stages, le procedure e l'interazione con le scuole, le istituzioni e i fruitori del Percorso di Formazione collegato alla Staffetta 2013

*Linda Garofano* Area Nord  
*Marisa Coraggio* Area Centro  
*Andrea Iovino* Area Sud

Segreteria di Redazione  
e Responsabile delle procedure  
*Giovanna Tufano*

Staff di Direzione  
e gestione delle procedure  
*Angelo Di Maso, Adele Spagnuolo*

Responsabile per l'impianto editoriale  
*Daniele Baldassin*



Grafica di copertina:  
*Valentina Caffaro Rore, Elisa Costanza  
Giuseppina Camurati, Iulia Dimboiu, Giulia  
Maschio, Giulio Mosca, Raffaella Petrucci,  
Dajana Stano, Angelica Vanni - Studenti  
del Corso di Grafica dell'Istituto Europeo  
di Design di Torino, Docente Sandra Raffini*

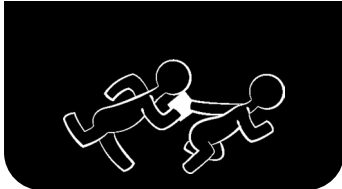
Impaginazione  
*Bimed Edizioni*

Relazioni Istituzionali  
*Nicoletta Antonello*

Piattaforma BIMEDESCRIBA  
*Gennaro Coppola*

Amministrazione  
*Rosanna Crupi*

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione Commerciale



## RINGRAZIAMENTI

I racconti pubblicati nella Collana della Staffetta di Scrittura Bimed/ExpoScuola 2013 si realizzano anche grazie al contributo erogato in favore dell'azione dai Comuni che la finanziano perché ritenuta esercizio di rilevante qualità per la formazione delle nuove generazioni. Tra gli Enti che contribuiscono alla pubblicazione della Collana Staffetta 2013 citiamo: Siano, Bellosguardo, Pisciotta, Cetara, Pinerolo, Moncalieri, Susa, Saint-Vincent, Castellamonte, Torre Pellice, Castelletto Monferrato, Forno Canavese, Rivara, Ivrea, Chivasso, Cuornè, Santena, Agliè, Favignana, Lanzo Torinese. Si ringrazia, inoltre, il Consorzio di Solidarietà Sociale "Oscar Romero" di Reggio Emilia, Casa Angelo Custode di Alessandria, Società Istituto Valdisavoia s.r.l. di Catania, Associazione Culturale "Il Contastorie" di Alessandria, Fondazione Banca del Monte di Rovigo.

La Staffetta di Scrittura riceve un rilevante contributo per l'organizzazione degli Eventi di presentazione dei Racconti 2013 dai Comuni di Bellosguardo, Moncalieri, Ivrea, Salerno, Pinerolo, Saint Vincent, Procida e dal Parco Nazionale del Gargano/Riserva Naturale Marina Isole Tremiti.

Si coglie l'occasione per ringraziare i tantissimi uomini e donne che hanno operato per il buon esito della Staffetta 2013 e che nella Scuola, nelle istituzioni e nel mondo delle associazioni promuovono l'interazione con i format che Bimed annualmente pone in essere in favore delle nuove generazioni. Ringraziamenti e tanta gratitudine per gli scrittori che annualmente redigono il proprio incipit per la Staffetta e lo donano a questa straordinaria azione qualificando lo start up dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare alle Direzioni Regionali Scolastiche e agli Uffici Scolastici Provinciali che si sono prodigati in favore dell'iniziativa. Infine, ringraziamenti ossequiosi vanno a S. E. l'On. Giorgio Napolitano che ha insignito la Staffetta 2013 con uno dei premi più ambiti per le istituzioni che operano in ambito alla *cultura* e al *fare cultura*, la Medaglia di Rappresentanza della Repubblica Italiana giusto dispositivo Prot. SCA/GN/0776-8 del 24/09/2012.



Partner Tecnico Staffetta 2013

Si ringraziano per l'impagabile apporto  
fornito alla Staffetta 2013:

*i Partner tecnici*

UNISA - Salerno, Dip. di Informatica;

Istituto Europeo di Design - Torino;

Cartesar Spa e Sabox Eco Friendly  
Company;

ADD e EDT Edizioni - Torino;

*il partner Must*

Certipass, Ente Internazionale Erogatore  
delle Certificazioni Informatiche EIPASS



## **By Bimed Edizioni**

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo  
(Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)

Via della Quercia, 64 - 84080 Capezzano (SA), ITALY

Tel. 089/2964302-3 fax 089/2751719 e-mail: [staffetta@bimed.net](mailto:staffetta@bimed.net)

*La Collana dei Raccontiadiecimilamani 2013 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...*

*Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.*

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura  
Bimed/Exposcuola 2012/2013

**Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.  
Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo)  
senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.**

**La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed/ExpoScuola.**



## PRESENTAZIONE

### *dedicato alle maestre e ai maestri*

... ai professori e alle professoresse, insomma, a quell'*esercito* di oltre mille uomini e donne che anno dopo anno ci affiancano in questo *esercizio* straordinario che è la Staffetta, per il sottoscritto, un miracolo che annualmente si ripete. In un tempo in cui non si ha la *consapevolezza* necessaria a comprendere che dietro un qualunque prodotto vi è il *fare* dell'essere che è, poi, connotativo della qualità di un'esistenza, la Staffetta è una esemplarità su cui riflettere. Forse, la linea di demarcazione che divide i nativi digitali dalle generazioni precedenti non è nel fatto che da una parte vi sono quelli capaci di sentire la rete come un'opportunità e dall'altra quelli che no. Forse, la differenza è nel fatto che il contesto digitale che sempre di più attraversa i nostri giovani porta gli individui, tutti, a ottenere delle risposte senza la necessità di porsi delle domande. Così, però, è tutto scontato, basta uno schermo a risolvere i nostri bisogni... Nel contempo, riflettere sul senso della nostra esistenza

è sempre meno un bisogno e il soddisfacimento dei bisogni ci appare come il senso. Non è così, per l'uomo, l'essere, non può essere così.

Ritengo l'innovazione una delle più rilevanti chiavi per il futuro e, ovviamente, non sono contrario alle LIM, a internet e ai contesti digitali in generale, sono per me un motore straordinario e funzionale anche per la relazione tra conoscenza e nuove generazioni, ma la conoscenza è altro, non è mai e in nessun caso l'arrivo, l'appagamento del bisogno... La conoscenza è nella capacità di guardare l'orizzonte con la curiosità, il piacere e la voglia di conquistarlo, questo è! Con la staffetta il corpo docente di questo Paese prova a rideterminare una relazione con l'orizzonte, con quel divenire che accomuna e unisce gli uomini e le donne in un afflato di cui è parte integrante il compagno di banco ma, pure, il coetaneo che a mille chilometri di distanza accoglie la tua storia, la fa sua e continua il racconto della vita insieme a te... In una

visione di globalizzazione positiva. Tutto questo ci emoziona anche perché è in questo modo che al bisogno proprio (*l'egoismo patologico del nostro tempo*), si sostituisce il sogno di una comunità che attraverso la scrittura, insieme, evolve, cresce, si migliora. E se è vero come è vero che appartiene alla nostra natura l'essere parte di una comunità, la grande scommessa su cui ci stiamo impegnando è proprio nel rideterminare con la Staffetta una proficua interazione formativa tra l'innovazione e la cultura tipica dei tanti che nell'insegnare hanno trovato... il senso.

Dedico questo breve scritto ai docenti ma vorrei che fossero i genitori e gli studenti, gli amministratori e le imprese, la comunità e l'attorno, a prendere consapevolezza del fatto che è proprio ri/partendo dalla Scuola che potremo determinare l'evoluzione e la qualificazione del nostro tempo e dello spazio in cui viviamo. Diamoci una mano, entriamo nello spirito della Staffetta, non dividiamo più i primi dagli ultimi, i sud dai nord, i potenti dai non abbienti...

La Staffetta è, sì, un esercizio di scrittura che attraversando l'intero impianto curriculare qualifica il contesto formativo interno alla Scuola e, pure, l'insieme che dall'esterno ha relazione organica e continuativa con il fare Scuola, ma la Staffetta è, innanzitutto, un nuovo modo di esprimersi che enuclea nella possibilità di rendere protagonisti quanti sono in grado di esaltare il proprio sé nel confronto, nel rispetto e nella comunanza con l'altro.

Andrea Iovino



## ***L'innovazione e la Staffetta: una opportunità per la Scuola italiana.***

Quando Bimed ci ha proposto di operare in partnership in questa importante avventura non ho potuto far a meno di pensare a quale straordinaria opportunità avessimo per sensibilizzare un così grande numero di persone sull'attualissimo, quanto per molti ancora sconosciuto, tema di "innovazione e cultura digitale".

Sentiamo spesso parlare di innovazione, di tecnologia, di Rete e di 2.0, ma cosa sono in realtà e quali sono le opportunità, i vantaggi e anche i pericoli che dal loro utilizzo possono derivare?

La Società sta cambiando e la Scuola non può restare ferma di fronte al cambiamento che l'introduzione delle nuove tecnologie ha portato anche nella didattica: cambia il metodo di apprendimento e quello di insegnamento non è che una conseguenza naturale e necessaria per preparare gli "adulti di domani". Con il concetto di "diffusione della cultura digitale" intendiamo lo svi-

luppo del pensiero critico e delle competenze digitali che, insieme all'alfabetizzazione, aiutano i nostri ragazzi a districarsi nella giungla tecnologica che viviamo quotidianamente.

L'informatica entra a Scuola in modo interdisciplinare e trasversale: entra perché i ragazzi di oggi sono i "nativi digitali", sono nati e cresciuti con tecnologie di cui non è più possibile ignorarne i vantaggi e le opportunità e che porta inevitabilmente la Scuola a ridisegnare il proprio ruolo nel nostro tempo.

*Certipass promuove la diffusione della cultura digitale e opera in linea con le Raccomandazioni Comunitarie in materia, che indicano nell'innovazione e nell'acquisizione delle competenze digitali la vera possibilità evolutiva del contesto sociale contemporaneo. Poter anche soltanto raccontare a una comunità così vasta com'è quella di Bimed delle grandi opportunità che derivano dalla cultura digitale e dalla capacità di gestire in sicurezza la re-*

lazione con i contesti informatici, è di per sé una occasione imperdibile. Premesso che vi sono indagini internazionali da cui si evince l'esigenza di organizzare una forte strategia di ripresa culturale per il nostro Paese e considerato anche che è acclarato il dato che vuole l'Italia in una condizione di regressione economica proprio a causa del basso livello di alfabetizzazione (n.d.r. Attilio Stajano, Research, Quality, Competitiveness. European Union Technology Policy for Information Society II- Springer 2012) non soltanto di carattere digitale, ci è apparso doveroso partecipare con slancio a questo format che opera proprio verso la finalità di determinare una cultura in grado di collegare la creatività e i saperi tradizionali alle moderne tecnologie e a un'idea di digitale in grado di determinare confronto, contaminazione, incontro, partecipazione e condivisione... I docenti chiamati a utilizzare una piattaforma telematica, i giovani a inventarsi un pezzo di una storia che poi vivono e condividono grazie al web con tanti altri studenti che altrimenti,

molto probabilmente, non avrebbero mai incontrato e, *dulcis in fundo*, le pubblicazioni...

Il libro che avrete tra le mani quando leggerete questo scritto è la prova tangibile di un lavoro unico nel suo genere, dai tantissimi valori aggiunti che racchiude in sé lo slancio nel liberare futuro collegando la nostra storia, le nostre tradizioni e la nostra civiltà all'innovazione tecnologica e alla cultura digitale. Certipass è ben lieta di essere parte integrante di questo percorso, perché l'innovazione è cultura, prima che procedimento tecnologico.

Il Presidente  
Domenico PONTRANDOLFO

*ei*pass®

european informatics passport  
[www.eipass.com](http://www.eipass.com)

★ *certipass*



# INCIPIT

## MARGHERITA OGGERO

### Dopo la Grande Catastrofe

Paolina sapeva leggere, ma il solo libro che c'era in casa lo sapeva a memoria. A leggere gliel'aveva insegnato la vecchia Annika, che tutti chiamavano la maestra, perché dalla sua bisnonna, che faceva davvero la maestra prima della Grande Catastrofe, aveva imparato tante cose e cercava di insegnarle a chi aveva voglia di starla a sentire. Ma la vita era troppo dura, di giorno non c'erano pause di riposo, e alla sera tutti non vedevano l'ora di sdraiarsi per riposare. Paolina aveva dieci anni e, debole e malaticcia com'era, le erano riservate solo mansioni leggere, come accendere il fuoco, accudire le galline, raccogliere erba per i conigli nella bella stagione e tenere in ordine la casa. Casa... si poteva chiamarla così perché non c'erano più termini di paragone, dato che tutto era andato distrutto nella Grande Catastrofe.

Poco prima che annotasse, suo padre Efrem arrivò con il gruppetto dei raccoglitori. Erano stati via cinque giorni e l'intera comunità aveva vissuto in apprensione, perché da quelle spedizioni alle rovine della città si poteva anche non tornare.

«Ho trovato una cosa per te» disse Efrem a sua figlia.

«Per me, tutta per me?»

«Sì. Cesar, il capo, ha detto che è un regalo di tutti per il tuo compleanno».

«Che cos'è?»

«Un libro. Ecco, tieni».

Paolina lo prese dalle mani del padre, cominciò a sfogliarlo e guardando le illustrazioni rimase incredula e sbalordita.



## CAPITOLO PRIMO

# Un mistero tra le pagine

Non poteva credere ai suoi occhi. Le immagini raffiguravano la città prima della Grande Catastrofe.

Il padre aveva riconosciuto quei grandi edifici e monumenti ormai ridotti a macerie e polvere; in particolare aveva capito che le grandi lastre di marmo bianco su cui aveva camminato con fatica erano state un tempo la maestosa fontana dalla forma circolare che si ergeva in mezzo alla piazza più grande, e che gli strani massi con sembianze umane dovevano essere i resti della statua un tempo posta al centro della vasca.

Paolina continuava a sfogliare il libro lentamente, incuriosita e incredula. Il mondo raffigurato non era nemmeno paragonabile alla miseria nella quale era abituata a vivere. Case ordinate e allineate lungo le strade trafficate, scuole dove si insegnavano a leggere e a scrivere e parchi dove i bambini si rincorrevano spensierati o giocavano a palla.

Un'immagine colpì Paolina più delle altre, raffigurava un enorme edificio, imponente e solido, ma allo stesso tempo armonioso nei suoi particolari: di cosa si trattava?

Le ricordò la cattedrale della quale Annika le aveva tanto parlato e sulla quale si era fermata più volte a fantasticare. Ne era certa, doveva proprio essere la cattedrale! Le piaceva immaginarla in ogni suo piccolo dettaglio, ma in quel momento poteva confrontare i suoi sogni con la realtà. I pinnacoli che si ergevano fino a toccare il cielo, i raggi del sole che, passando attraverso le immense vetrate, si trasformavano in fasci di luce colorati, la magia delle immagini che nascevano dalle minuscole tessere dorate dei mosaici suscitavano la sua ammirazione. All'apice della torre che affiancava la cattedrale erano sospesi due oggetti che non aveva mai visto prima; avevano la forma di un calice rove-



sciato e, a giudicare dal colore, dovevano essere di metallo. La curiosità la spinse a domandare al padre di cosa si trattasse; lui le si sedette accanto: «Si chiamano campane» disse.

«Si dice che il loro rintocco una volta fosse udibile da ogni parte della città». Il padre provò sollievo nel vedere che aveva saputo soddisfare la curiosità della sua bambina. Infatti durante i sopralluoghi alle rovine, quando si fermava a contemplare la loro desolazione, non di rado era stato lui stesso a chiedersi la funzione degli oggetti che incontrava. Il padre poi indicò sull'immagine il punto esatto dell'edificio in cui aveva trovato il libro che Paolina stringeva tra le mani. Mentre la sua mente vagava tra le bellezze racchiuse nel libro, il sole era già calato all'orizzonte e il buio incombeva ormai sul villaggio. Chiudendo a malincuore il volume si soffermò sulla scura copertina, che inizialmente non aveva notato. Dopo esser rimasta così tanto tempo fra le rovine mostrava i segni del tempo. Spolverandola vi scorse alcune parole, una sola era leggibile: A R T E. Per quanto si sforzasse di pescare nella sua memoria le sembrava di non averla mai sentita. «Papà, cosa significa questa parola?» chiese indicando la ruvida copertina.

Il padre le passò teneramente la mano sul piccolo volto pallido e lentiginoso e, sfiorandole i boccoli castani, disse sottovoce «il tuo desiderio di scoprire potrebbe portarti lontano, ma adesso metti via il libro e seguimi».

Senza aggiungere altro il padre le chiese di andare ad accendere il fuoco, perché era ormai sera e iniziava a fare freddo. Paolina, nonostante la delusione non obiettò e obbedì, accese il fuoco e si sdraiò stanca accanto ad esso; il calore la avvolgeva come una calda coperta di lana e la cullava dolcemente. Prima di cadere nel sonno però diede un'ultima occhiata all'immagine della cattedrale: era meravigliosa! Fu allora che notò che la pagina che stava osservando era più spessa delle altre; a guardare bene si trattava di due pagine incollate insieme.

Una simile scoperta non avrebbe potuto aspettare la mattina seguente e la bambina, facilitata dalla piccole dita, con attenzione e cautela iniziò a sepa-

rare i due fogli ingialliti e molto fragili: tra le due pagine era stato sigillato un biglietto con delle scritte "un segreto" pensò Paolina entusiasta. Lo prese tra le mani per osservarlo meglio, ma fu presa nuovamente dallo sconforto: i segni sul foglio erano per lei indecifrabili. Il suo ultimo pensiero, prima che il sonno avesse la meglio su di lei, fu quello di chiedere il parere della vecchia Annika. Al risveglio, riattizzò il fuoco e diede da mangiare alle galline, poi aspettò che il padre uscisse di casa per recarsi dalla anziana donna che viveva poco distante da lei. Varcata la soglia un lieve tepore le riscaldò le dolci gote rosee. L'anziana stava tessendo. All'arrivo della bambina interruppe il lavoro per andarle incontro, offrendole quei pochi pezzi di pane rimasti dalla sera precedente.

«Come mai sei così affannata piccola mia?» Paolina non rispose e si diresse verso il tavolo di legno rovinato. «Devo farti vedere una cosa!» disse, appoggiando con decisione il libro sul tavolo e senza esitare iniziò a sfogliarlo, mentre la donna la guardava incredula e confusa.

Rimase senza parole quando la bambina le mostrò il messaggio segreto:

«Annika cosa significano questi simboli?»

Annika si sedette e prese il libro dalle mani della piccola: non aveva mai visto niente del genere.

«Annika cosa c'è scritto?» insistette Paolina, spazientita, ma la donna, che pareva più stupita di lei, era ammutolita e iniziò a sua volta a sfogliarlo lentamente. Qualcosa la bloccò. Paolina non capiva. Annika fissava un'immagine in particolare, l'immagine di un dipinto. Ma come mai c'era tutta quell'aria di mistero? Diede un colpetto sulla spalla della vecchia che finalmente si riscosse e guardò la piccola negli occhi verdi, desiderosi di conoscere la verità.

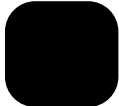
«Paolina, questo dipinto... No, credo proprio che non potrò esserti d'aiuto. Però... Potrebbe esserci qualcuno in grado di farlo. Non hai mai sentito parlare del Grande Raziocinante?» le chiese, ma non le lasciò il tempo di rispondere. «È un uomo molto anziano e si dice che sia depositario di una saggezza che



per noi è ormai perduta. Ci sono varie leggende riguardanti la sua storia, ma nessuno è a conoscenza della sua effettiva provenienza. In ogni caso, abita in quella casetta isolata ad ovest del villaggio».

In un lampo la piccola corse fuori dalla casa, diretta alla capanna del vecchio saggio. Camminò e camminò ancora, mentre il cielo roseo diveniva l'infuocato inferno e si riempiva di tenebre. Sentì un rumore e poi un altro; il suo cuore batteva a mille, lo poteva sentire in gola. Molte volte aveva percorso quella strada mentre il sole calava, ma mai come questa volta la paura le faceva tremare le piccole gambe, magre come i rami degli alberi secchi per l'aridità. Iniziò a correre, sempre più veloce. Le pareva che il terreno divenisse fango sotto ai suoi piedi e le impedisse di proseguire; sentiva occhi indiscreti su di lei che la osservavano, la studiavano, volevano scoprire il suo segreto. Ora tutto le sembrava così terribile. Avrebbe voluto rinunciare, avrebbe voluto tornare a casa e continuare a sognare avventure senza mai viverne una.

Si fermò per un istante, sul punto di tornare indietro; riprese fiato, alzò lo sguardo e la vide. Ce l'aveva fatta - pensò - era arrivata dove la sua curiosità l'aveva spinta, era giunta alla fonte delle sue risposte: aveva di fronte a sé la casa del vecchio saggio. Con le sue ultime forze corse verso l'entrata della capanna e con la debole mano bussò alla porta di legno. Nessuno rispose. Riprovò, ma ancora niente.



## CAPITOLO SECONDO

# Il dipinto inquietante

Riprovò diverse volte, ma alla fine si arrese: probabilmente in casa non c'era nessuno. Così, sconsolata e senza speranze - perché quella sua forte voglia di conoscenza non poteva essere soddisfatta - si diresse verso casa.

Quanto le sarebbe piaciuto viaggiare con la mente e nutrire le sue curiosità con le storie che le avrebbe potuto raccontare il vecchio! La strada per arrivare a casa era lunga e questo permetteva a Paolina di fantasticare ancora un po'. Intanto si era fatto buio e non si distingueva più il sentiero: doveva affrettarsi. Ad un tratto Paolina intravide una sagoma, non riusciva a capire bene chi fosse. La paura prese il sopravvento e iniziò a tremare. Stentava a proseguire e a un certo punto si fermò di colpo:

«Chi mai può essere?» si chiese «un mostro, un rapitore?!»

Cominciò a correre, ma inciampò e cadde. Intorno a lei divenne tutto vorticoso e poi più niente, solo buio.

Al risveglio guardandosi attorno si rese conto di trovarsi in un posto mai visto prima. La stanza era semplice ma ordinata e dal giaciglio, dove era distesa, vedeva di fronte a sé pile e pile di vecchi libri. Poi il silenzio fu rotto da un rumore di passi, sempre più vicini. I colpi facevano pensare a qualcuno alto e robusto e, invece, dalla porta entrò un omino piccolo, dalle ciglia folte e bianche come la lunga barba che gli arrivava fino al petto, occhi piccoli e a mandorla; aveva un naso grosso e una bocca sottile;

il suo viso sembrava molto dolce, ma subito mostrò il suo caratteraccio, facendo sobbalzare Paolina con il suo vocione e tempestandola di domande:

«Chi sei? Cosa sei venuta a fare qui? Se non fossi così mingherlina ti avrei già mandata via a calci».



La bambina stava per accennare una risposta, ma il vecchio riprese il suo borbottare:

«Avanti, alzati ed esci fuori di qui!»

Non aveva ancora finito di blaterare che la porta si aprì ed entrò un giovane che lo interruppe:

«Nonno, adesso basta, l'ho portata io qui. È svenuta dinnanzi a me mentre tornavo a casa».

Poi il ragazzo si rivolse alla bambina:

«Io sono Drake, tu come ti chiami? Stai meglio ora?»

«Io mi chiamo Paolina, mi sento meglio, grazie».

«Invece questo è mio nonno il Grande Raziocinante».

Sentendo il nome del vecchio, gli occhi di Paolina si illuminarono: «Allora tu sei il famoso vecchio saggio?»

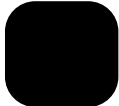
Il vecchio con aria annoiata rispose: «Ancora con questa storia del saggio! Io non sono un saggio, sono il detentore del vecchio saggio!»

Il nipote allora lo interruppe: «In effetti sul Grande Raziocinante sono sorte molte leggende e quasi nessuno sa che il vecchio saggio è in realtà un antichissimo libro in cui si trovano tutte le testimonianze della storia dell'uomo prima della Grande Catastrofe, ma è scritto in una lingua ormai quasi completamente dimenticata. Era parlata in Oriente, precisamente in Cina, e oggi solo mio nonno riesce ancora a comprenderla e a leggerla. Adesso la sto imparando anch'io, così nel futuro sarò il suo erede. Ma perché sei così interessata a questa storia?»

«All'inizio la mia intenzione era quella di parlare con il saggio, ma non era in casa; poi per puro caso ho incontrato te. Ero venuta per chiedergli il significato di una parola: arte!»

L'anziano, con uno sguardo alquanto sbalordito rispose: «Dove hai sentito quella parola?!»

«L'ho letta sulla copertina di questo volume» e gli mostrò il suo libro. Il saggio restò a fissare intensamente il tomo per alcuni minuti, senza parlare, poi chiese alla



fanciulla dove avesse preso il libro e lei disse che suo padre lo aveva trovato fra le macerie della vecchia città.

«Devi sapere che secondo il Grande Raziocinante l'arte ha più significati e ogni individuo la interpreta a modo suo. Prima della grande catastrofe l'arte faceva parte della vita di tutti i giorni ed era presente in ogni cosa dell'universo, ma dopo quella tragedia è cambiato tutto e l'uomo ha rinunciato ad ogni ideale per obbedire solo all'istinto di sopravvivenza» disse il vecchio cominciando a sfogliare il libro con una certa venerazione. Poi il suo sguardo cadde su quello strano dipinto che tanto aveva inquietato Annika, e anche lui rimase assorto.

«Vieni Paolina, guarda questo quadro, sembra non raffigurare niente, né una persona né un panorama, né un animale. Niente. Questo è quello che si definiva un dipinto astratto, infatti in apparenza non raffigura niente di concreto, ma in realtà ha un significato intrinseco. L'autore sembra sia un'artista vissuto prima della grande catastrofe, Jackson Pollock. Questo personaggio dipingeva spruzzando i colori e sovrapponendoli, un vero creativo! Ma finito il XX secolo, lentamente cominciò la grande decadenza, il mondo si impoverì e il potere passò nelle mani dei generali; gli uomini cominciarono ad essere trattati come dei robot: tutti dovevano pensarla allo stesso modo, tutti dovevano avere lo stesso livello culturale, tutti dovevano parlare la stessa lingua e l'arte non si apprezzò più, ma solo il concreto, il materiale».

Gli occhi del saggio erano pieni di lacrime, per lui era doloroso ricordare. Paolina provò pena per quell'uomo burbero. Poi il vecchio riprese a raccontare, aveva lo sguardo perso nel vuoto e sembrava aver dimenticato la presenza della bambina e di suo nipote.

«Questo dipinto poi, è da molti considerato un mistero, sembra che nasconda un messaggio in questa miriade di colori, ma nessuno è mai riuscito a decifrarlo.

Neanche il Grande Raziocinante è riuscito a risolvere il mistero, anche perché al libro mancano alcune pagine che forse contengono elementi importanti».

## 22 *Il dipinto inquietante*



Paolina annuiva silenziosamente, poi si ricordò del foglio trovato tra le pagine incollate, lo prese dalla tasca e, quasi timorosa, lo diede al vecchio.

Gli occhi dell'anziano si illuminarono, come irradiati da una luce divina. Non poteva crederci. Con la mano tremante, prese il foglio dalle sue mani e con voce rotta dall'emozione disse: «Questo è uno dei fogli mancanti dal Grande Razionante!»

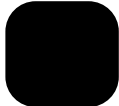
«Sai Paolina, in tutto mancavano cinquanta pagine, due le ho ritrovate dopo lunghe ricerche. Adesso, se tu mi donassi questa pagina te ne sarei molto grato, perché forse così puoi restituire un po' di saggezza all'umanità.»

Paolina si riprese dall'emozione e sorridendo disse al saggio che era ben lieta di contribuire al bene dell'umanità, donandogli la pagina. Ma la sua sete di conoscenza non era stata soddisfatta, anzi adesso era ancora più curiosa: «Cosa vogliono dire quei simboli? Parlano del mistero del dipinto? E le altre pagine dove sono? Perché non sono state ancora ritrovate?»

«Ehi, ehi bambina, una domanda per volta!» rispose il saggio riprendendo il suo tono da burbero: «Le altre pagine sono sparse per il mondo e non sono comprensibili a nessuno, se non a me che conosco l'antica lingua cinese. Io credo che contengano il significato del SENSO DELLA VITA. Forse potrebbero aiutare gli uomini a riappropriarsi delle conoscenze perdute.»

«E la pagina che ho ritrovato nel libro di arte, che dice?»

Il vecchio si infilò un paio di vecchi occhiali tondi e cominciò a leggere ad alta voce...



## CAPITOLO TERZO

# La rivelazione di Drake

Quando il vecchio finì di leggere, Paolina era sbalordita. I muscoli del suo viso erano irrigiditi. Non pensava che si potesse spiegare il senso della vita in una sola pagina. Nonostante quella fosse solo una delle tante pagine del libro, Paolina aveva acquisito una nuova consapevolezza su ciò che la circondava. La bambina intuiva che un tempo il mondo era stato diverso, migliore.

Paolina macinava nella sua mente i ricordi di quel libro, le parole nuove che aveva letto e le pagine che aveva sfogliato. In particolare le tornavano di continuo in mente la parola "arte" e l'immagine del quadro vista nel libro che le aveva portato suo padre.

Invece la realtà attuale era sconvolgente, si viveva nella miseria. Era impensabile per lei immaginare come la terra fosse prima della Grande Catastrofe. Paolina pensava a queste cose con lo sguardo fisso rivolto verso il cielo, quasi che le nuvole disegnassero le immagini dei suoi pensieri.

Il vecchio era rimasto impassibile, come se già fosse consapevole del contenuto della pagina che aveva appena letto. Anche il giovane non parve stupito dalla lettura del nonno.

Un silenzio cupo regnava nella stanza. Il vecchio chinò la testa, seduto sulla sua sedia a dondolo. Stava ripensando a ciò che aveva vissuto prima della Grande Catastrofe e a ciò che aveva appena letto. Drake capì l'umore del nonno osservandone lo sguardo. Paolina era incuriosita dalla reazione del vecchio.

La bambina domandò: «Che cos'ha tuo nonno?»

Drake rispose: «Non lo so, ma c'è qualcosa che non va» e si passò la mano destra tra i capelli neri. Sembrava non far trasparire emozioni, ma dentro di sé sapeva che il nonno stava nascondendo qualcosa.



Paolina chiese ancora a Drake: «Ma cosa c'è scritto nelle altre pagine?»

Il vecchio non diede tempo al nipote di rispondere e lo interruppe bruscamente:

«Non sono affari che ti riguardano, bambina impertinente».

Paolina, sentendosi offesa, si diresse verso la porta, mentre Drake la seguì bor-

bottando qualcosa contro il nonno, rimasto seduto a pensare al messaggio.

Drake, uscito dalla casa, trovò Paolina in un mare di lacrime e si offrì di accom-

pagnarla. Così si incamminarono insieme verso l'abitazione della bambina.

Durante il tragitto Paolina chiese: «Posso farti una domanda?»

«Certo, tutto quello che vuoi».

«Che cosa sai della Grande Catastrofe?»

Ci fu un momento di silenzio. Drake sospirò e poi cominciò a raccontare:

«Tutto iniziò così. Ci fu un disastroso crollo economico, cominciato con una grave crisi energetica: le più grandi riserve di petrolio andavano esaurendosi. I prezzi del combustibile aumentavano di giorno in giorno in maniera vertiginosa. Solo le grandi multinazionali si potevano permettere di acquistare le ultime scorte di oro nero.

Per questo motivo tante altre aziende fallirono, lasciando in miseria migliaia di persone che vi lavoravano».

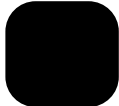
Paolina e Drake interruppero per un attimo il loro cammino. Paolina gli chiese: «E la gente come reagì?»

Drake, guardandola negli occhi e senza nemmeno pensarci su, rispose:

«La popolazione soffrì molto. Ci furono rivolte nella maggior parte dei paesi del mondo. Le città vennero saccheggiate, i pochi negozi rimasti furono depredati perché le persone non avevano più nulla, gli uomini si ridussero alla più brutale lotta per la sopravvivenza». Drake si interruppe un momento, per prendere fiato e ritrovare il filo delle parole. Paolina lo incalzò: «E poi?»

Drake, riprendendo a camminare, continuò:

«Per placare la sete di petrolio i governi delle nazioni più potenti, in accordo con le grandi multinazionali, decisero di attaccare i paesi in cui c'erano ancora delle riserve petrolifere».



Drake si fermò un momento a pensare, con la mente che riandava alle parole del nonno, e poi riprese:

«Ne scaturì una nuova guerra mondiale, perché tutte le nazioni del mondo miravano alla conquista di nuovi pozzi petroliferi e al proprio arricchimento. Al termine del conflitto, rimasero pochi sopravvissuti. Le persone si dispersero in comunità sparse per il globo, al cui comando si insediarono dei generali».

«Ma chi erano questi generali?!»

«Inizialmente i generali erano gli uomini più saggi della comunità, ma in poco tempo le popolazioni cominciarono a diventare violente, mettendosi le une contro le altre. Scoppiarono vari conflitti tra i villaggi e i saggi diventarono ben presto capi militari. Si distinsero allora due tipi di comunità: quelle violente, che volevano sottomettere le altre, e quelle pacifiche, che desideravano invece tornare alla vita di prima».

Mentre Drake ricordava le parole del nonno, Paolina osservava il paesaggio attorno a sé. Ritrovava in ciò che vedeva le immagini evocate dalle parole di Drake. C'era ancora molta strada da fare, prima di arrivare a casa sua. E la desolazione del paesaggio li accompagnava sulla via del ritorno.

Il ragazzo continuò:

«Anche se oggi pochi lo sanno, prima della Grande Catastrofe mio nonno era un archeologo molto celebre, per questo conosce così tante cose. Aveva un amico, archeologo anche lui, di nome Raoul. Tutti e due sono riusciti a sopravvivere all'ultima guerra mondiale».

Dopo un attimo di pausa, Drake riprese a parlare:

«Al termine del conflitto, i superstiti si organizzarono in comunità, e i generali presero il comando. Anche mio nonno e Raoul diventarono generali. Fu allora che mio nonno commise un errore: rivelò al suo amico l'esistenza del libro che secondo lui avrebbe potuto riportare la civiltà allo splendore che aveva un tempo».

Paolina lo interruppe:



«Perché dici che fu un errore? Ma se erano amici, perché le loro strade si sono separate? E perché tuo nonno vive solo nel bosco e non nel villaggio?»

«Arrivò il momento in cui tra i due ci fu una discussione: Raoul pensava che conquistare gli altri villaggi avrebbe portato un vantaggio alla loro comunità, che si sarebbe espansa. Invece mio nonno voleva mantenere la pace che era stata ritrovata dopo la guerra. L'idea di Raoul prevalse e la impose alla comunità. A quel punto mio nonno decise di allontanarsi, per andare a vivere nella casa dove abita tuttora».

«Cosa fece tuo nonno dopo aver lasciato il villaggio?»

Drake rispose, assumendo un tono adeguato alla solennità del momento e, misurando le parole, seguì: «Mio nonno non ha mai smesso di cercare le pagine del libro, ma ormai è troppo vecchio. Quando mi avrà insegnato tutto quello che sa, io potrò partire alla ricerca delle pagine rimanenti. Ma non sarà un compito facile. Mio nonno mi ha detto che anche Raoul sta cercando quelle pagine: il suo scopo è di impadronirsi del segreto del Grande Raziocinante, per riuscire a sot-tomettere il resto del mondo».



## CAPITOLO QUARTO

# Sapere è potere

“La cultura è un bene comune primario come l’acqua: i teatri, le biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti”.

Claudio Abbado

Raoul sospirò profondamente, sollevando la polvere che aveva coperto ogni cosa sul vecchio tavolo da lavoro. Aveva appena finito di tradurre l’ultima frase di una pagina del Grande Raziocinante, trovata tre giorni prima tra le rovine di Willendorf.

«Come può la Cultura essere considerata un bene comune e permettere a chiunque di entrare in possesso di un’arma così potente... Vecchio pazzo!» urlò, colmo d’ira, e con un gesto fulmineo rovesciò il tavolo a terra. La fioca luce della candela si spense e il buio avanzò prepotente nella tenda. Uscì. Fissò la luna, estasiato dalla singolare magnificenza con la quale illuminava il mondo e pensò che anch’egli, un giorno, con la sua singolare conoscenza sarebbe riuscito a sotto-mettere il popolo.

«Potevamo avere il sommo potere, essere padroni supremi del mondo! La Grande Catastrofe ci aveva spianato la strada, e con il Grande Raziocinante saremmo potuti diventare invincibili e governare questa massa di stolti!» gridò delirante. Cercava di non pensare alle parole del vecchio saggio ma ogni tentativo era vano:

«Diceva che la Cultura rende liberi, che deve essere da tutti posseduta... Fandonie! Quell’ingenuo non capiva che un popolo che ignora è più facile da controllare!»

Un sorriso diabolico si fece strada tra le sue labbra, e con fare solenne esplose:

«Solo la divinità ha il potere di designare chi deve governare il mondo! La loro è cultura da quattro soldi! Immagina un fabbro, o un artigiano, o un qualunque



altro, entrato in possesso di quell'illimitato potere, quali scempi e disastri potrebbe causare! La Cultura è potere! Potere destinato ai prescelti! Potere divino! E tu, povero sciocco, non hai proprio idea di quanto hai perso! Un giorno tutto il sapere del Grande Raziocinante sarà mio, e tutti si sottometteranno al mio potere!»

Rientrò nella tenda ancora furibondo e cercò di mettere un po' d'ordine in quel trambusto, ma vinto dalla stanchezza, si sdraiò sulla branda, nella speranza di calmarsi. Ma anche il sonno fu un tormento...

Nel momento in cui Raoul bussava alla porta del suo ufficio, Malden, il vecchio saggio, era intento a scrivere rune eleganti su un foglio liscio di carta ingiallita. «Malden, disturbo?»

«Neanche per idea! Entra pure. C'è qualche problema?» L'uomo allora si accomoda sulla poltrona color porpora, lasciandosi alle spalle la porta. Il saggio riprende:

«Ti vedo preoccupato. Cos'è che ti turba, amico mio?» «Non posso capacitarmi del fatto che il nostro popolo sia così afflitto da questa grande crisi. Dobbiamo assolutamente trovare una soluzione efficace per riportare la civiltà tra le nostre popolazioni». Il giovane generale si interrompe e posa lo sguardo sul volto del collega che lo ricambia con fare interrogativo: «Tempo al tempo».

«Non possiamo aspettare ancora. Serve una soluzione rapida!» ribatte, innervendosi e sbattendo i pugni sulla scrivania che trema al colpo.

«Raoul, calmatì! Adesso sei pronto per sapere...» L'amico, sconvolto, rimane in silenzio.

«C'è una cosa che non sai. Molto tempo fa, quando ero bambino, mio padre, prima di morire, mi lasciò in eredità un grande libro scritto in una lingua che avevo imparato a conoscere attraverso i suoi insegnamenti» a quel punto si sfilò la piccola chiave che portava legata al collo e aprì il secondo cassetto della scrivania «Eccolo. Da sempre racchiude la conoscenza e la cultura dell'uomo. È chiamato il Raziocinante».



«Perché non me l'hai mai mostrato? Ci conosciamo da anni ormai!» risponde Raoul con fare minaccioso.

«I tempi non erano ancora maturi, invece ora possiamo servircene per riportare le popolazioni all'antico splendore». Negli occhi di Raoul si accende una luce oscura «Ma allora... questo libro ha un potenziale immenso! Non capisci? Potremmo impossessarci del potere e comandare insieme!»

«È proprio questo che volevo evitare. La tua sete di potere tende spesso a sovrappiù il buonsenso. Il Grande Raziocinante non può essere utilizzato per scopi così infimi. Non ho nessuna intenzione di appoggiarti!»

Raoul, indignato, non proferisce parola, ma esce sbattendo violentemente la porta...

Improvvisamente aprì gli occhi e si sentì pervaso da un'ondata di calore che gli attraversava tutto il corpo. Era profondamente scosso al ricordo di quel litigio che gli aveva cambiato la vita. Si alzò di scatto, ma rimase ancora seduto sul letto. Le grandi mani segnate da una vita di fatiche gli coprirono il volto sudato. I suoi occhi glaciali erano colmi di rabbia, le rughe sembravano ancora più profonde del solito, i rivoli di sudore scendevano giù, come lacrime, fino a fermarsi sulle piccole labbra sottili e secche. Si passò la mano tra i lunghi capelli bianchi stravolti come il suo animo, senza farvi più caso: era abituato ad agire senza pensare, era sempre sicuro di quello che faceva. Si alzò, dunque, sentendo tutto il peso dei suoi settant'anni. Subdolo ed egoista, manipolatore, prepotente: questo era Raul. La sua esperienza ed il suo acume vacillarono di fronte a quell'unico ricordo, quel desiderio smodato di grandezza. Non si curava più di niente ormai, tutto aveva perso importanza. Con un gesto di rabbia fece sobbalzare tutto il lavoro di una settimana, mostrando per l'ennesima volta chi era realmente. Era una questione di abitudine. Ormai la rabbia e la crudeltà dominavano il suo animo. Tirò un grande respiro, si calmò e iniziò a ripensare al da farsi. La fronte corrugata prese il posto dell'ira. Aveva perso il sonno, ma ormai era l'alba. Dopo essersi infilato gli scarponi sporchi di terra, uscì dalla tenda. Da quando si era



scontrato con il grande saggio, fumare lo tranquillizzava, almeno evitava di distruggere tutto ciò che gli capitava a tiro. Sentì il fumo inondargli i polmoni, mentre il sole stava ormai sorgendo: iniziò a fissarlo con l'aria di chi si ritiene superiore persino al sole stesso. Era pronto a tutto pur di arrivare a possedere il mondo. Era diventato crudele, capace di uccidere per avere una pagina o, forse, in realtà lo era sempre stato.



## CAPITOLO QUINTO

### La custode

Dall'incontro con il vecchio saggio, Paolina non aveva trascorso un solo giorno senza recarsi presso la sua capanna, alla periferia del villaggio. La bambina era un pozzo senza fondo, insaziabile di sapere. Non era mai andata a scuola, a malapena sapeva cosa fosse grazie ai racconti di Annika; forse proprio per questo era così vogliosa di conoscenze. Inoltre aveva trovato in Drake un compagno di studi e di svago.

La grave crisi petrolifera aveva portato al declino dell'economia globale e a una lotta per la sopravvivenza sempre più ardua, ma agli occhi di Paolina sembrava un gioco.

Chi aveva visto i tempi d'oro della città, però, sapeva che la miseria doveva cessare, che si doveva ristabilire uno stato di civilizzazione, e lo sapeva anche Raoul; era riuscito a ricompone e tradurne una buona parte ma mancavano ancora parecchie pagine e solo una persona oltre lui era a conoscenza di tale potere.

L'auto attraversò la steppa sollevando una nuvola di polvere che aveva la parvenza di una tempesta di sabbia. Oltrepastato il piccolo bosco che circondava l'abitazione del vecchio, essa si arrestò nel mezzo della radura e vi scese un uomo dai capelli brizzolati che si diresse claudicante verso l'entrata della capanna, battendo poi con forza le nocche contro la porta. Una voce lo invitò ad entrare e varcato l'uscio notò il vecchio assorto in una lettura accanto al fuoco. Questi si voltò e riconobbe nello sguardo dell'ospite una luce fin troppo familiare. Era consapevole che quel momento prima o poi sarebbe arrivato, così si alzò e gli si avvicinò ostentando un pacifico sorriso « Ce ne hai messo di tempo per trovarmi! » Raoul rispose con un sorrisetto sghembo ed annuì impercettibilmente, accettando l'invito del vecchio di seguirlo in cucina.



Paolina sfogliava ancora una volta le pagine di quel misterioso libro cercando risposte alle mille domande che il silenzio di Drake faceva nascere in lei. Non poteva rivelarle tutti i segreti di cui era a conoscenza; sin dalla nascita era stato allevato per essere il custode del Vecchio Raziocinante ed era costretto a fingere di non sapere piuttosto che svelare il tutto. Paolina, vedendolo assorto nei propri pensieri, abbandonò la sua lettura e gli si avvicinò con un'espressione incuriosita in viso:

«A cosa stai pensando?»

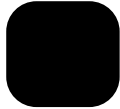
Come se si fosse risvegliato dopo un lungo letargo il ragazzo cominciò a parlare a voce bassa, tant'è che Paolina fu costretta ad avvicinarsi perudirlo.

«Un tempo tutto ciò non era così. Dai racconti del nonno la realtà era decisamente migliore di questa. Le persone non dovevano lottare per la sopravvivenza, non erano costrette a vivere nella polvere e nelle macerie. Il nonno è troppo anziano per continuare le ricerche delle pagine ed anche se perlustrassi ogni angolo del pianeta non riuscirei mai a trovarle tutte».

La bambina annuì lentamente, quasi dispiaciuta della sua interruzione.

Drake continuò: «Fu il padre di mio nonno a tramandargli il Vecchio Raziocinante, ma quella era solo una metà. Il libro era stato diviso molti anni prima in due parti perché se fosse caduto in mani sbagliate sarebbe stata una tragedia. E quindi la bisnonna di mio nonno ne cedette una metà a sua figlia, che a sua volta lo tramandò ai discendenti. Ma ora quella parte è andata smarrita e noi tutti abbiamo bisogno del libro per salvarci».

Smise di parlare quando un raggio di sole gli illuminò il volto, ricordandogli che di lì a poco sarebbero calate le tenebre e che forse avrebbe fatto meglio ad incamminarsi verso casa. Salutò l'amica tirandole scherzosamente una ciocca di capelli arruffati e si allontanò, lasciandola libera di rientrare in casa per accendere il fuoco. Se ne stavano entrambi seduti al vecchio tavolo di faggio che si trovava nella minuscola cucina a sorseggiare una tazza di tè proprio come ai vecchi tempi.



«Sai Malden, io non ho ancora rinunciato al nostro progetto. Insieme potremmo gestire questa massa di stolti e goderci la vecchietta nel lusso» disse Raoul in tono molto convincente, percorrendo con lo sguardo il perimetro della stanza per poi soffermarsi sul volto dell'amico.

«Ah, vecchio mio. Ancora con questa storia? Il libro deve essere usato al fine di riportare la pace e la civiltà tra i popoli, non per sottometterli. E sai bene che senza le pagine mancanti non ci riuscirai».

«Perciò ho bisogno di te, per le pagine! Dammele! Non costringermi a farti del male» urlò dalla rabbia, balzando in piedi con i palmi ben piantati sul tavolo.

Raoul cominciò a frugare tra gli scaffali, sulla scrivania, nei cassetti alla ricerca dei fogli mancanti. Sotto una pila di pergamene riconobbe degli ideogrammi molto familiari perché erano proprio quelli del Vecchio Raziocinante, così prese le pagine e cominciò a leggere. Il vecchio lo affiancò e con forza le strappò dalle dita dell'amico, gettandole d'istinto nel fuoco acceso. Uno sguardo atterrito comparve sul viso di Raoul: «Vecchio pazzo, cosa hai fatto?! Hai distrutto la nostra possibilità di cambiare le cose!»

«No, ti ho solo impedito di distruggerci» rispose il vecchio Malden.

Fece per varcare l'uscio quando udì un boato alle proprie spalle ed una fitta alla rotula: Raoul gli aveva sparato. Cadde a terra riverso su un fianco, appoggiandosi poi con la schiena contro la parete mentre con la mano tentava di fermare il sangue.

«Sei un pazzo! Pazzo! Cosa credi di fare ora? Uccidimi, avanti! Mio nipote conosce il segreto, sa come decifrare le pagine, sa cose che tu ignori completamente e ti fermerà!» urlò il vecchio con il respiro mozzato, vedendo comparire sul volto di Raoul un sorriso diabolico.

Il vecchio ormai non serviva più, il ragazzo sarebbe stato più facile da manipolare, così una pallottola pose fine alla vita di Malden e l'uomo si accomodò sulla sedia a dondolo di fronte al caminetto in attesa che Drake facesse ritorno.

Era il crepuscolo e Drake stava facendo ritorno alla capanna. C'era una quiete insolita che lo agitava. Quando tornava a casa poteva udire la voce del nonno



che traduceva frasi dal cinese antico o sbatteva tra di loro volumi da migliaia di pagine; quella sera però vi era il silenzio. Turbato dalle ombre dei rami degli alberi spinse lentamente il palmo contro la porta che si aprì fino ad incontrare un intoppo. Si sporse per guardare cosa fosse e, nonostante la luce fioca proveniente dal fuoco ormai spento, riuscì a distinguere il corpo del nonno che giaceva a terra con un foro in mezzo agli occhi. Era morto! Sarebbe scoppiato in lacrime se solo la sua attenzione non fosse stata catturata dalla figura addormentata accanto al fuoco. Non aveva idea di chi fosse né del perché si trovasse lì, ma osservando meglio il suo viso riconobbe l'uomo che aveva visto più volte al fianco del nonno nell'album di foto ingiallite che conservava in uno dei tanti scaffali. Era lui: Raoul. Voleva il libro, ne era certo. Improvvisamente l'uomo si svegliò. Per un istante il suo sguardo incontrò quello del ragazzo e capì che era il nipote di Malden. Fece per alzarsi ma il giovane, realizzando l'accaduto, si diede alla fuga. Corse lontano, oltre gli alberi. Anche volendo Raoul non sarebbe mai riuscito a raggiungerlo; i vicoli della città erano troppo stretti per poterli percorrere in auto e di certo rincorrerlo non avrebbe portato a nulla, zoppo com'era. Avrebbe aspettato.

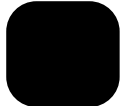
Era ormai notte inoltrata quando Drake giunse a casa di Paolina. Aveva il fiatone e gli occhi gli bruciavano a causa di tutte le lacrime che aveva versato. Era solo. Ed era in pericolo. Bussò con forza alla porta della sua unica amica che gli aprì assonnata ma soprattutto sorpresa:

«Drake, cosa?...» ebbe il coraggio di chiedere con un filo di voce, avvolgendo le braccia esili attorno al suo busto in un abbraccio.

«Il nonno... credo... credo sia stato Raoul» disse ancora ansimante.

«Raoul? Cosa c'entra? Cos'è successo?» Vi fu un lungo silenzio. Le lacrime continuavano a rigargli le guance.

«Il nonno è morto. Raoul... » riuscì a dire con un filo di voce, vedendo gli occhi della bambina riempirsi di lacrime esattamente come i propri. Restarono abbracciati a lungo, rannicchiati accanto al fuoco. Il sonno non faticò a sopraggiungere



e ben presto i due amici crollarono, consapevoli di essere entrambi in pericolo. Ma Paolina non poteva tirarsi indietro, doveva aiutare l'amico: d'ora in poi sarebbe stata lei la sua famiglia. Cosa avrebbero fatto se Raoul li avesse trovati? Il mattino seguente decisero che la cosa migliore era recarsi dalla vecchia Annika, sicuramente più saggia di loro. Forse avrebbe saputo consigliarli e proteggerli.

Bussarono alla porta dell'anziana battendo nervosamente le nocche sulla superficie di legno e poco dopo la videro comparire sull'uscio. Li lasciò entrare, scorgendo nei loro occhi una vena di paura e timore.

«Cosa ci fate qui di buon mattino?»

«Annika, ti ricordi il vecchio saggio?» chiese la bambina con un filo di voce «È il custode di un grande segreto, un libro che potrebbe salvare il mondo, ma non è l'unico che lo sta cercando. E... chi lo sta cercando lo ha ucciso».

Per un momento Annika non parlò e sembrò persino che avesse smesso di respirare.

«Il saggio è morto?» chiese in un sussurro.

Calò il silenzio, uno di quei silenzi che nessuno osa rompere per paura di dire qualcosa di sbagliato. Uno di quei silenzi pesanti, carichi di parole non dette. Silenzio che però fu interrotto da un rumore secco, insistente: qualcuno stava bussando.

«Signora, apra!» urlò una voce dall'esterno.

Paolina balzò in piedi terrorizzata. L'uomo bussava con forza crescente e per un momento Annika pensò che la porta sarebbe caduta da un momento all'altro. Dalla finestra intravide numerosi uomini vestiti di verde entrare nelle case vicine e rivoltarle come un calzino. Raoul stava cercando Drake.

«Svelti, in cantina! Nascondetevi dietro gli scaffali!»

La cantina era buia e polverosa, era faticoso persino respirare. Se ne stavano entrambi in silenzio dietro uno scaffale colmo di vecchi libri e pergamene cercando di fare meno rumore possibile. Drake urtò involontariamente con la spalla



una pila di libri che cadde e si riversò a terra. Con molta cautela i due raccolsero i fogli ma improvvisamente il ragazzo si arrestò. Quei simboli.. gli erano familiari. Strizzò gli occhi riducendoli a due fessure e con la flebile luce che penetrava dal soffitto riconobbe degli ideogrammi cinesi.

«Paolina... ho trovato le pagine perdute. È lei la custode».



## CAPITOLO SESTO

# La prescelta

Paolina era terrorizzata perché i passi frenetici e pesanti dei soldati facevano tremare il pavimento sul quale stavano marciando. Anche il suo cuore batteva forte, il fiato era mozzato e il cervello sembrava che avesse cessato di elaborare una qualsiasi informazione. Poi più nulla, silenzio, lei e Drake si guardarono ma non si mossero di un millimetro. Gli occhi bruciavano, non avevano coraggio di batter ciglio, sembrava che anche quel movimento impercettibile potesse provocare un rumore infernale. La porta si aprì con forza e un fascio di luce invase la cantina illuminando il viso dei ragazzi. Era un soldato, riuscirono a riconoscere solo la sagoma in quanto era in controluce. Paolina sapeva benissimo che l'uomo li stava osservando e che quella sarebbe stata la loro fine.

«Niente, neanche qui! Non c'è, deve essere scappato dal villaggio!» esordì a gran voce il soldato, chiudendosi la porta alle spalle. I due si abbracciarono interdetti, ma Paolina conosceva quella voce, le era troppo familiare. «Era mio padre quello lì!» disse con un filo di voce.

Drake non replicò, restarono fermi e abbracciati. La porta si aprì di nuovo ma lentamente e nessuno comparve dietro. Paolina, preso tutto il suo coraggio, si diresse di sopra, facendo segno a Drake di non muoversi. Si affacciò e vide Annika che filava seduta sulla sedia a dondolo e la casa tutta sottosopra.

Il pavimento era pieno di fogli ingialliti, accartocciati e un quadro, dai colori accesi, spruzzati qua e là in modo stravagante, era caduto dal muro. La donna, dondolava sulla sedia, fissando il camino privo di legna e di fuoco. Faceva freddo, tutto era freddo: l'unica cosa che scaldava erano le macchie rosse e gialle del quadro che si individuavano appena.

«Ci sono fogli sparsi e uno strano ed esagerato disordine!» sussurrò Paolina all'amico.



«Non ho intenzione di entrare lì dentro, i soldati non sono clementi con nessuno, il loro cuore è un pezzo di ghiaccio, insensibile ai sentimenti umani. Giustiziano anime ancora acerbe per una guerra causata soprattutto dalla loro indifferenza» rispose Drake con un filo di voce. Aveva paura, voleva piangere. Ma non voleva ammetterlo. «Io entro, tu aspetta qua se vuoi» disse Paolina e gattonò fino alla porta. Entrando, vide il medesimo caos che si era lasciata alle spalle. Non sapeva dove cominciare, era tutto troppo disordinato, tutto triste e incolore.

Annika la sentì avvicinarsi ma non si voltò. Paolina, titubante, le chiese:

«Ti hanno fatto del male? Eravamo in pensiero per te...» La donna non rispose. Drake corse di sopra per assicurarsi che stessero bene e vedendo lo strano atteggiamento di Annika, le chiese spiegazioni. La donna rimase in silenzio. I due si guardarono perplessi, non sapevano in che modo ma avrebbero voluto essere informati sul motivo per cui le pagine erano nelle sue mani.

Paolina non sopportando più quel silenzio imbarazzante, prese coraggio e disse: «Nella cantina, urtando una pila di libri, abbiamo trovato le pagine perdute... Come è possibile? Perché non ce lo hai detto?» La donna, fece un respiro profondo, guardò i due ragazzi e chiese loro di sedersi, la storia sarebbe stata molto lunga... Dopo aver posato il lavoro ed essersi schiarita la voce, Annika sembrava pronta a parlare. I suoi occhi erano lucidi, di quel luccichio che si acquista con l'età, accompagnato da malinconia, ma cominciò e disse: «Venite qui vicino, non sarà semplice quanto devo rivelare...» I due si sedettero e, incuriositi, ascoltarono il racconto di Annika.

«Tanto tempo fa il padre di tuo nonno, Drake, alla sua morte, gli lasciò una parte del Vecchio Raziocinante. Il libro conteneva il vero significato della vita e si pensava che potesse aiutare gli uomini a riportare pace e civiltà tra i popoli. Il tuo bisnonno decise di donare l'altra metà alla figlia che, a sua volta, lo tramandò finché non arrivò nelle mie mani. Mia madre, una donna colta, mi insegnò il cinese e, con difficoltà, imparai a leggere quegli strani caratteri. Mi dispiace non avervelo detto prima ma non potevo andare contro il volere del tuo bi-



snonno. Quelle pagine valgono tantissimo e se fossero andate nelle mani di Raoul saremmo stati spacciati».

I due, sbalorditi, non sapevano come reagire. Paolina domandò: «Annika, mentre eravamo in cantina, un soldato ha aperto la porta e, nonostante ci abbia visti, ha confermato al capo che non c'era nessuno. Sono convinta che era mio padre. Perché si è comportato così?» La donna rispose che Raoul, dopo la morte di Malden, aveva fatto arruolare obbligatoriamente tutti gli uomini più forti del villaggio tra cui Efrem.

«È stata una fortuna, Paolina, che tuo padre sia capitato nella mia casa, altrimenti adesso non saremmo sani e salvi». La bambina soddisfatta della risposta, l'abbracciò. Annika notò, invece, la tristezza nel volto del ragazzo e, quando Drake si accorse che lo stava guardando, si voltò. La perdita del nonno era stata un duro colpo. La donna li invitò a sedersi nuovamente e riprese:

«Prima della Grande Catastrofe, mio padre era uno dei più grandi esegeti del tempo, nonché nipote di uno dei fondatori del Grande Raziocinante. Questa era un'associazione di cui facevano parte i maggiori esponenti di tutti rami del sapere e insieme scrissero questo libro, intitolandolo proprio come l'associazione. Drake, tuo nonno era mio fratello. Essendo solo in due, i nostri genitori ci indirizzarono a coltivare la conoscenza, facendoci studiare anche l'antica lingua orientale del libro che, già a quel tempo, non era più in nostro possesso. Dopo la Grande Catastrofe io e Malden ci separammo e un giorno ritrovai, per puro caso, una quarantina di pagine del testo. Le lessi e le studiai a fondo, per trovare una soluzione a tutto quello che stava e sta, tuttora, accadendo. Ma la mia memoria arrugginita mi ha impedito di riuscire in una buona traduzione. Una cosa, però, mi è rimasta bene in mente. Nel Grande Raziocinante c'era scritto che un giorno sarebbe arrivata una bambina che, grazie alla sua curiosità e senso del bene, avrebbe salvato il mondo intero. Paolina, quella di cui si parla nel libro sei tu, per questo ti ho mandato da Malden il giorno che sei venuta da me, portandomi quella pagina, perché lui ne sapeva più di me, nonostante gli mancasse l'intero libro».



Se Paolina era la prescelta, Drake doveva prepararla al peggio; Raoul era un uomo spietato e la bambina, gracile com'era, avrebbe certamente incontrato la morte. I due, su invito di Annika, si erano rifugiati nel suo scantinato e, passata la paura dell'incursione dei soldati, Drake iniziò a pensare al suo addestramento. Era davvero affezionato a lei, dopo la morte del nonno era diventata la sua famiglia e il suo obiettivo era quello di fare di lei una ragazza forte con un animo buono. Anzitutto doveva insegnarle il cinese, per far sì che una volta unite le due parti del Grande Raziocinante fosse in grado di leggerlo senza difficoltà; così decise di adottare il metodo che Malden aveva utilizzato con lui: farle memorizzare i caratteri e leggere testi nella medesima lingua con la traduzione a lato. Paolina era molto intelligente e Drake era certo che nell'arco di due o tre settimane sarebbe stata in grado di leggerlo senza problemi. Il passo successivo era quello di insegnarle a gestire le emozioni: la prescelta doveva concludere una "missione" importante e anche il minimo accenno di paura o sconforto non era ammesso. Drake, suo malgrado, le avrebbe sottoposto storie di guerra dove immagini crude, sogni infranti e morte sarebbero stati all'ordine del giorno. Le prove da superare non erano solo psicologiche. Una volta scoperto il nascondiglio di Raul, non sarebbe stato facile raggiungerlo non potendo passare nelle strade principali, sorvegliate dai militari. Avrebbero dovuto attraversare il cupo e tortuoso bosco e questo, per Paolina, sarebbe stato uno sforzo fisico davvero grande. Così Drake, per rafforzare la sua resistenza, pensò di farle fare lunghe passeggiate quando tutti, compresi i militari, dormivano. Era un piano perfetto, andava solo messo in atto.

Nella casa di Malden forse avrebbero trovato qualcosa di importante che li avrebbe aiutati. I due decisero di recarvisi mettendo in conto di andare in contro a gravi rischi. Dopo ore di inutili ricerche Paolina estrasse da un mobile un vecchio bauletto di legno con rifiniture d'oro. Drake rimase perplesso: Malden non gliene aveva mai parlato. Paolina appoggiò il bauletto sul tavolo della cucina e lo aprì. Sotto un velluto rosso, apparve una sfera di vetro. Rimasero sorpresi. Come



Drake la estrasse comparve del fumo al suo interno e dopo poco intravidero un piccolo sentiero all'interno di un bosco, a loro noto, che conduceva ad una baracca; quando la porta si aprì, riconobbero Raul. I due ragazzi spaventati presero il bauletto e se ne tornarono a casa.





## CAPITOLO SETTIMO

# La sfera magica

Sulla strada di casa, Paolina e Drake rifletterono a lungo sullo strano manufatto appena trovato: che cos'era in realtà quella sfera? A cosa serviva? Ma qualunque ipotesi non forniva una risposta soddisfacente. Intanto cercavano di affrettare i loro passi, ma non era semplice muoversi attraverso la città presidata ed evitare i posti di blocco dei soldati di Raoul. Mentre si avvicinavano furtivamente alla casa di Paolina, avvertirono un fruscio proprio dietro le loro spalle. La bambina si fermò per guardarsi intorno: la casa era controllata ma nessuno sembrava essersi accorto di loro. Drake era solo un passo davanti a lei, quando si sentì afferrare da due mani possenti. Si voltò di scatto e ricobbe suo padre.

«Fuggite finché siete in tempo» le sussurrò all'orecchio stringendola a sé ancora per un breve istante.

Lesto Drake le afferrò la mano e presero a correre veloce in direzione opposta alla casa. Sopraffatti dallo spavento e dalle emozioni, i due corsero a lungo senza avvertire la fatica, finché sembrò loro di essere al sicuro. Tutto intorno la città deserta e in rovina era resa ancora più spettrale dalla luce lunare e benché fosse ormai tempo di primavera, non si avvertiva nell'aria alcun tepore. Il freddo sottile e pungente della notte irrigidiva gli arti, rendendo ormai più lenti i loro movimenti e meno lucidi i loro pensieri.

«Dobbiamo trovare un rifugio per la notte» disse Drake deciso. Fu allora che si resero conto di girare già da un po' intorno a luogo strano: non si trattava dei resti di un antico palazzo sopravvissuti alla Catastrofe, né di una di quelle grandiose strutture che Efrem era solito descrivere a sua figlia ricordando con nostalgia la sua prima infanzia. Di fronte a loro terrazze su terrazze, ampie e piatte, una sull'altra, rette da robusti pilastri, niente pareti né finestre. Paolina e



Drake salirono sulla piattaforma più vicina e mentre la bambina seguiva il percorso segnato dalle colonne, ad un tratto scomparve alla vista di Drake.

«Paolina! Paolina! Dove sei finita?»

Seguirono, lunghi attimi di silenzio. Il ragazzo rimase immobile, fissando i fogli preziosi che non aveva mai abbandonato, agghiacciato dal timore di aver perso l'amica. Poi, finalmente:

«Ehi! Drake, vieni qui! Presto!»

La voce proveniva dal punto in cui la bambina sembrava essere scomparsa.

Drake corse verso il muro e poté notare una profonda crepa dalla quale lei si sporgeva, sorridendo per la scoperta.

«Guarda! C'è un passaggio. Seguimi!»

I due percorsero un lungo cunicolo che pareva inabissarsi nel sottosuolo e davanti ai loro occhi, presto assuefatti all'oscurità, si aprì un luogo ampio, cieco, freddo, disseminato di pilastri di cemento tra cui si scorgevano sagome di automobili, talune ridotte a scheletri, vuote carcasse; altre invece, risparmiate dal tempo, che apparivano lisce e lucide come gusci. Aghi di luce lunare, che filtravano dalle aperture sul fondo del locale, permisero ai due di aggirarsi tra le auto.

«I raccoglitori non sono mai entrati qui» osservò Drake che intanto aveva acceso un rudimentale fiammifero ed indicava a Paolina l'interno di una delle automobili protetto da vetri trasparenti come membrane. Lei strizzò gli occhi e intravide sui sedili oggetti disparati, alcuni dei quali indecifrabili: una piccola borsa rossa con sigle sconosciute, uno strano animaletto di morbida stoffa, la foto sbiadita di due bambini con gli occhi socchiusi al sole di una spiaggia e il mare in lontananza, e poi pagine stampate con immagini dai colori decisi, raffiguranti donne bellissime con abiti sgargianti. La bambina si guardava intorno e riusciva ad immaginare il fragore assordante di quei veicoli lanciati sulle ampie strade di un tempo, i fumi ammorbanti e i loro passeggeri che non si incontravano mai, chiusi ciascuno nel proprio involucro.

«Drake?» disse Paolina, assorta.



«Cosa?»

«Secondo te era meglio prima?»

Drake scosse in silenzio la testa:

«Forse» sospirò, «ma se fossero stati davvero felici» soggiunse «non avrebbero lasciato solo macerie dietro di sé».

Quando si furono sistemati alla meglio, appoggiati ad una delle pareti grigie e umide, Paolina posò la testa sul petto di Drake: sentiva i battiti del suo cuore come colpi su una porta. In quel momento avrebbe voluto essere nel tepore della sua casa, fatta di assi di legno malamente accostate, a guardare dalla finestra il fazzoletto di prato incolto dove razzolavano le sue galline. Allora si accorse di non aver mai smesso di stringere tra le mani la sfera, come fosse un amuleto.

«Perché ci ha mostrato Raoul?» domandò all'amico porgendogli il misterioso oggetto.

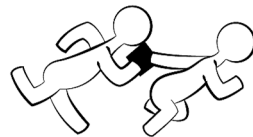
Drake esaminò per qualche istante la sfera, la rigirò tra le mani, ma appariva come un semplice globo traslucido, di vetro inanimato.

«Se non avessimo visto entrambi la stessa cosa penserei di aver avuto un'allucinazione!» considerò Paolina.

«Eppure ci deve essere un modo per riattivarla. Di certo mio nonno la custodiva per qualche motivo... cerca di ricordare cosa hai fatto quando l'hai tirata fuori da quel bauletto. Forse hai toccato un punto particolare, mosso inavvertitamente una piccola leva...»

«Ricordo solo che ero sconvolta per quanto avevo visto, avevo paura e il cuore sembrava scoppiarmi...»

I due tentarono di trovare una risposta ma furono vinti dal dolore per la morte di Malden e dal ricordo dei drammatici avvenimenti della giornata. Così rimasero a lungo in silenzio, ascoltando il lontano gocciolare di una grondaia. Infine, esausti, si addormentarono. I giorni seguenti non si allontanarono dal loro rifugio per dedicarsi alla lettura del Grande Raziocinante, nelle cui pagine, ingiallite e spiegate, erano certi fosse contenuta la chiave del futuro.



Drake insegnava a Paolina a decifrare i complessi ideogrammi cinesi: era un maestro duro e severo, ma Paolina era un'ottima allieva ed i suoi progressi, rapidi e incoraggianti. Le loro lezioni quotidiane duravano ore e ore, interamente trascorse a tradurre passi del libro. Le pagine toccavano gli argomenti più disparati: dalla scienza, alle lingue, passando per l'architettura e per l'arte. Alcuni capitoli trattavano dell'impero cinese: descrivevano gli ardui progetti eseguiti dal popolo orientale col passare dei secoli. Si parlava di mura lunghe miglia e miglia e di intere città costruite per i re. A queste storie i due amici credevano poco e cercavano significati più profondi tra quelle righe, o almeno qualche riferimento alla sfera, nella speranza di poterla utilizzare a loro favore.

Una mattina Drake si svegliò poco prima dell'alba e aspettò che il sole sorgesse per svegliare Paolina.

«Ehi! Su, svegliatili!» le sussurrò all'orecchio.

«Eccomi, sono sveglia!» disse aprendo gli occhi. Drake le sorrise, poi si alzò e, incamminandosi verso l'uscita, disse: «Vado a procurarmi del cibo, tu aspettami qui e sii prudente!»

Aspettando il ritorno di Drake, Paolina iniziò a leggere la pagina del libro che avrebbero dovuto tradurre quel giorno. Aveva per titolo uno strano ideogramma, si ricordò che voleva dire "Strumento".

Tirare fuori un senso compiuto dai segni eleganti di una lingua antica e dimenticata riempiva Paolina di entusiasmo e soddisfazione. Anche se la sua intelligenza e la sua fantasia erano messe continuamente alla prova andava avanti sempre più spedita, restituendo senso e significato a quelle parole. Così facendo tradusse la prima frase della nuova pagina:

"Lo strumento è per colei che sa sentire".

Rilesse quelle parole più volte: era sicura che la loro traduzione letterale fosse corretta, ma come interpretarla? Aspettò con ansia il ritorno di Drake per mostrargli la frase misteriosa, ma tardava a tornare. Le loro escursioni fuori del rifugio duravano al massimo poche decine di minuti e Drake era uscito da più di un'ora. All'im-



provviso sentì un tonfo e delle urla provenienti dall'esterno: qualcosa di terribile stava accadendo. Si precipitò su per il cunicolo in direzione dei rumori e distinse la voce familiare di Drake insieme ad altre dal tono minaccioso. Si fermò all'ingresso del sotterraneo e si trattenne a stento dal gridare, atterrita dalla visione di due guardie che sorreggevano Drake per le braccia. Il ragazzo era inginocchiato e portava i segni di numerosi colpi sul viso, ma riusciva ancora a tenere la testa dritta. «Dimmi dov'è la bambina! Dimmelo! Stupido moccioso! Rispondi alla mia domanda! Ho ucciso molti uomini in vita mia e non mi farò scrupoli solo perché sei un ragazzino!»

«Perché dovrei?» chiese il ragazzo con voce ferma, fissandolo con un sorriso di sfida.

«Tanto mi ucciderai lo stesso o sbaglio? Non otterrai niente da me!» e sputò sulle scarpe dell'uomo.

Quando l'uomo si voltò nella direzione di Paolina lo riconobbe: era Raoul.

«Beh, se non sarò io a trovare la bambina, vorrà dire che sarà la bambina a trovare me e tu, mio caro, sei l'esca perfetta». Detto ciò Raoul fece un cenno ai soldati, che si misero in formazione e trascinarono via Drake. Prima di sparire dietro i soldati riuscì a scorgere Paolina, ormai in lacrime, e farle l'occhiolino nel tentativo di tranquillizzarla.

Paolina rimase nascosta su quella soglia per ore, troppo sconvolta ed impaurita per muoversi. Ripensava a quelle terribili immagini: Drake torturato per colpa sua e lei che assisteva impotente, troppo debole e vigliacca per aiutarlo. Se avesse saputo cosa fare, se avesse avuto gli strumenti per aiutarlo... Le tornò in mente l'ideogramma e la frase misteriosa che lo conteneva: "lo strumento è per colei che sa sentire".

Ebbe la sensazione di essere predestinata. Possibile che il Grande Raziocinante parlasse proprio di lei? Sarebbe stata all'altezza del compito assegnatole? E quale poteva essere lo strumento di cui il libro parlava? Il cuore di Paolina batteva forte mentre scendeva nuovamente il cunicolo.



Era angosciata per la sorte dell'amico e si sentiva gravata di una responsabilità cui non si sarebbe sottratta. Tornata al rifugio aprì il bauletto. La sfera rotolò lontano e quando riuscì a bloccarla con un piede la strinse tra le mani e, nel timore che si fosse danneggiata, la osservò con cura, accarezzandone la superficie levigata. Allora l'oggetto parve animarsi e agli occhi della bambina sembrò sussultare. Paolina, quindi vi cercò dentro il sentiero, la casa, ma come d'incanto comparve al loro posto una enigmatica frase: «quando guardi il ladro».

«Non può che riferirsi a quel criminale di Raoul» pensò. «Altro che ladro» soggiunse poi ad alta voce anche per darsi coraggio, rabbrivendo al solo pensiero che Drake era nelle mani di quell'uomo senza scrupoli. Bisognava fare presto. Riguardò la palla di cristallo, certa di leggervi il seguito, ma non c'era scritto altro. Cominciò allora a girare in tondo, con le mani incrociate dietro la schiena, nel tentativo di trovare una soluzione, ma le valse solo ad agitarsi di più.

Si sedette allora in un angolo, stremata, e si assopì. Nel sogno le lettere, Raoul e Drake si rincorrevano veloci. A un tratto, illuminata da un'idea, si svegliò di soprassalto: «E se fosse un anagramma? Certo un anagramma!». Rilesse la frase che ancora galleggiava nella sfera e tentò di ricavarne tutte le possibili combinazioni: «Mmm... digradai quando rullo... ma non ha alcun senso!» Dopo numerosi tentativi, finalmente venne fuori una frase enigmatica, ma che almeno sembrava avere un senso logico: "Guardando il quadro li" Il quadro sì, doveva essere senza dubbio quello che l'aveva colpita tra le pagine del libro. E poi... "Li"... certo, nella casa di Annika messa a soqquadro dalle guardie. Ecco dove ne aveva visto uno simile. Così alle prime luci dell'alba era già dalla sua saggia amica, con la sfera sotto il braccio e le preziose pagine infilate nella cintura.

«Annika! Annika! Il quadro... l'anagramma... la sfera... Drake... Raoul... presto, prendi il quadro!» la bambina investì l'amica con una raffica di parole concitate ed incoerenti.

Quando si fu calmata raccontò ad Annika le cose straordinarie e terribili che erano capitate in quei giorni.



Poi si guardò intorno e le parve che la vecchia saggia fosse seduta sulla stessa sedia sulla quale si dondolava l'ultimo giorno in cui l'aveva vista, con i fogli sparsi a terra, lasciati lì dai soldati. Sembrava quasi che ogni cosa si fosse fermata per darle tutto il tempo che le serviva...

«Così hai trovato la sfera!» Annika le prese le mani con tenerezza e aggiunse: «Essa si è rivelata a te perché ha riconosciuto che sei speciale».

«Non capisco...»

«Non avere fretta di capire: era scritto che un giorno sarebbe arrivata la prescelta e che avrebbe guidato il nuovo mondo, avida di sapere e capace di provare emozioni, di apprezzare la bellezza e la conoscenza. Con l'aiuto del mio nipotino, sono certa che riuscirai nella tua missione».

Gli occhi le si riempirono di lacrime, ma continuò:

«Malden ed io abbiamo dedicato la nostra vita a custodire gli strumenti della tua formazione, separandoci e vivendo come estranei proprio perché essi fossero al sicuro.

La sfera per chiunque altro è un pezzo di vetro senza valore: essa comunica solo con te e con le tue emozioni».

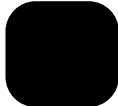
Paolina sgranò gli occhi come piccoli smeraldi per le parole di Annika.

«Il quadro che cerchi è nascosto dentro la legnaia» aggiunse Annika «io sono solo la custode. La prescelta è l'unica che può decifrarlo ed è una prova che deve affrontare da sola».

Quando fu di fronte all'opera di Pollock, Paolina provò a concentrarsi su quei colori che formavano linee contorte e sinuose, immaginò le pennellate vigorose dell'artista, il percorso delle gocce dense di pittura sulla tela. Allora, come per magia, fu dentro quel quadro: era in una foresta intricata di tronchi e arbusti dove gli uccelli facevano il nido e strisciavano serpenti dai colori cangianti. Non stava solo guardando: adesso riusciva a "vedere". Così staccò il quadro dalla parete e sul rovescio della tela vi lesse il titolo, "Enchanted forest".

Ora sapeva cosa fare: doveva cercare una foresta incantata.





## CAPITOLO OTTAVO

# La foresta incantata

Paolina, dentro la legnaia, si sedette per terra e iniziò a scrutare il quadro con molta attenzione: rimase incantata di fronte alla stranezza dei colori e delle linee confuse del dipinto. Fu attratta, in particolare, da una macchia scura, al centro della tela, una forma nera che le diede l'idea di un cavallo in corsa. Cominciò ad avvertire una sensazione particolare di tranquillità e di sicurezza: era come se uno strano legame si fosse instaurato tra sé ed il quadro, e quasi senza rendersene conto la sua mano cominciò a sfiorare quel punto. La misteriosa forma improvvisamente prese ad ingrandirsi, a muoversi e magicamente si materializzò in un meraviglioso cavallo.

Paolina, sbalordita, strizzò gli occhi incredula. La criniera dell'animale era lunga e morbida, i suoi occhi erano di un azzurro glaciale e il suo manto di un nero splendente. Aveva un'aria dolce e ispirava fiducia. La ragazza capì subito che si poteva fidare di lui. Avvicinò la mano al muso che sentì caldo ed umido, poi lui appoggiò il suo capo sulla sua spalla e così intuì che quella creatura sarebbe stata la sua guida nell'avventura che la attendeva.

Doveva convincersi di essere veramente "la predestinata", la bambina che avrebbe salvato il mondo. Ora, quindi, doveva cominciare a cercare le pagine mancanti del Grande Raziocinante per ricostruire il testo che le avrebbe consentito di portare a compimento la sua missione.

Aveva accanto a sé una creatura incantata, dal manto vellutato e dalla fisicità possente che le era stato inviato misteriosamente per aiutarla nell'impresa e che ora la fissava come se stesse aspettando un segnale.

Prima di salire sul cavallo Paolina prese lo zaino che apparteneva ad Annika, ci mise dentro la sfera magica e le preziose pagine che già erano in suo possesso.

Come alzò gli occhi si vide circondata da una fitta foresta di alberi altissimi tra i quali i raggi di luce faticavano ad entrare. Salita in groppa al suo cavallo avanzò

# 52

*La foresta incantata*



lentamente in un silenzio spettrale. Ogni tanto sentiva in lontananza alcuni versi di animali sconosciuti.

Non sapeva dove dirigersi ma, per fortuna, chi la portava sembrava conoscere perfettamente la direzione, dirigendosi sicuro verso una boscaglia sempre più fitta e scura.

Improvvisamente, però, tutto mutò: Paolina ed il suo cavallo furono circondati da una linea di fuoco, non vicinissima ma ugualmente minacciosa.

Che cosa fare? Come sfuggire al pericolo? Anche l'animale sembrava spaventato! Era diventato nervoso: non sapeva da che parte andare, tremava... La bambina si sentiva persa quando ad un tratto le venne in mente che aveva con sé la sfera magica. La estrasse dallo zaino e come l'ebbe tra le mani cominciò ad animarsi: ancora una volta le veniva in soccorso.

Più si faceva nitida l'immagine del quadro di pollok al suo interno, più il fuoco intorno si estingueva lasciando libera la strada.

Superato l'ostacolo, il cavallo riprese a camminare per condurre la bambina verso il luogo dove avrebbe trovato le pagine mancanti del Grande Raziocinante.

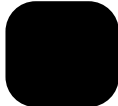
Il paesaggio intorno stava cambiando: non più foresta ma una radura nella quale, in lontananza si intravedeva un corso d'acqua.

A mano a mano che Paolina vi si avvicinava si rendeva conto che lei ed il suo cavallo stavano arrivando sulle rive di un fiume vero e proprio, grande e impetuoso, sul quale non c'erano ponti né si vedevano barche per attraversarlo. Era imperativo, però, doveva raggiungere la sponda opposta e occorreva trovare il mezzo per farlo.

Ancora una volta la sfera le venne in aiuto proiettando davanti a loro un lungo ponte.

Paolina in groppa al suo cavallo poté così ritrovarsi sull'altra riva e proseguire il cammino.

Il sole, intanto, stava calando e quella prima giornata di avventure si apprestava a chiudersi senza avere trovato ancora nulla. Il cavallo aveva ripreso la sua anda-



tura spedita e regolare e, dopo un altro tratto in un'immensa pianura ricca di pascoli e di campi aperti, si inoltrò in un bosco ormai quasi completamente al buio. L'atmosfera intorno era molto tetra. Il fruscio degli alberi iniziava a farsi sentire sempre di più, diventando un suono sinistro e minaccioso. La temperatura era scesa notevolmente, l'aria diventava più fredda e umida e si era anche alzato un vento che penetrava nelle ossa. Paolina sentiva la brezza notturna battere più rigida e maligna sul suo viso, ma soprattutto si sentiva stanca, non solo per la fatica della giornata, ma anche per il grande peso che aveva sulle spalle. Non riusciva a capire perché fosse accaduto proprio a lei di dover salvare il mondo! Era troppo piccola, inadatta per un incarico così gravoso! Nonostante ciò resisteva avendo a cuore le sorti dell'umanità, che sarebbe stata condannata alla schiavitù dell'inciviltà se lei avesse rinunciato. Non poteva fermarsi, non poteva avere timori, la posta in gioco era troppo alta, era questione di scegliere tra la civiltà e la barbarie dell'ignoranza.

Scese dalla sella e cercò per sé e per il suo fedele compagno un riparo che, ancora quasi magicamente, trovò in un capanno tra gli alberi poco distante, formò un giaciglio con le foglie secche che raccolse lì intorno e vi si distese accanto al cavallo. L'emozione che aveva provato ripensando alla tela di Pollok le aveva dato una profonda serenità: sarebbe riuscita a prendere sonno e a riconquistare le forze per affrontare un'altra giornata di peripezie.

Paolina si svegliò che il sole era già alto: aveva dormito a lungo e con un sonno tranquillo; era pronta, dunque, a ripartire con il suo amico a quattro zampe. Montò in sella e si lasciò trasportare per un lungo tratto in mezzo al bosco fino a quando non arrivarono in un villaggio abbandonato.

Intorno c'erano tante casette e la bambina pensò di interpellare la sua sfera magica per sapere che cosa dovesse fare. Prese lo zaino, ne estrasse la palla di vetro, cominciò ad accarezzarla con le mani leggere e, puntualmente, dal fondo della sfera emerse l'immagine delle casette che aveva davanti a sé. Paolina capì che avrebbe trovato qualcosa di interessante proprio in quelle casette e cominciò a osservarle ad una ad una con molta attenzione. Notò, allora, che su una di esse, sulla porta di

54

*La foresta incantata*



ingresso, c'era scritto "salvezza". Si diresse così verso quella costruzione, vi entrò e, rovistando in tutti gli ambienti, vide finalmente, in fondo ad una cassapanca, un bauletto, che però non poté aprire perché era chiuso con un lucchetto.

Paolina, allora, ricorse nuovamente alla sfera ma stavolta non vi scorse nessun messaggio. Era in difficoltà. Provò a pensare ad una soluzione ma non le veniva in mente nulla che potesse tornarle utile. Poi le riaffiorò alla mente la parola "salvezza" scritta sulla porta, e incominciò a dire ad alta voce quella parola e, come per magia, il lucchetto si aprì. Dentro c'erano cinque pagine del Grande Raziocinante.

Paolina era felice per il ritrovamento ed era molto eccitata e curiosa di scoprire che cosa ci fosse scritto. Prese delicatamente i fogli dalla cassetta, li distese con cura su un tavolo e li osservò per cercare di decifrarli e di tradurre le scritte che vi si leggevano in modo abbastanza chiaro, come non avrebbe mai osato sperare.

Per lei iniziava una nuova avventura, fortunatamente meno pericolosa, ma non per questo meno impegnativa e importante delle altre. Dalla buona riuscita di questa missione, infatti, dipendeva la salvezza del mondo intero. Non si poteva permettere di sbagliare, perché il minimo errore poteva compromettere il raggiungimento dell'obiettivo prestabilito.

Paolina si mise a tradurre quelle frasi con grande passione, decisa a dare il meglio di sé.

Il futuro del mondo dipendeva solo ed esclusivamente da lei, con questa consapevolezza proseguì la traduzione per settimane, fino a quando, finalmente, giunse alla soluzione.



## CAPITOLO NONO

# Il sapore della conoscenza

La consapevolezza di rivestire in quel frangente il ruolo di una piccola grande eroina le aveva fatto acquistare un nuovo senso di responsabilità; era come se si fosse trasformata in una donna adulta, piena di esperienza, conoscenza e saggezza. Nei giorni dedicati alla traduzione delle cinque pagine, aveva imparato a mantenere un altissimo grado di concentrazione, seppur fosse stata spesso turbata dal pensiero ricorrente del suo insostituibile amico Drake, ancora prigioniero di Raoul. Inoltre il suo compito era stato così impegnativo da assorbire ben presto tutte le sue forze; infatti il suo non era stato un semplice lavoro di traduzione, ma anche di interpretazione, immaginazione e riflessione. Ogni pagina conteneva un enigma e una sentenza. Provando e riprovando a tentarne una decifrazione, aveva creduto di sentire le pagine vibrare, come se si animassero, con lo scopo di mandarle un segnale di vita.

Queste cinque pagine, colme di segni e immagini, con cui aveva imparato a sintonizzarsi, che infinite volte aveva interrogato, osservato in tutti i modi, spostandole ora a sinistra ora a destra, in alto e in basso, le erano divenute infine così familiari da imprimersi con potenza nella sua mente. E allora, solo allora, lei aveva cominciato a capire, a vedere, a sentire. Le parlavano con un linguaggio molto antico e ricco di metafore, oscuro e inquietante; erano corredate da immagini bellissime, dai colori un tempo sicuramente vividi; i contorni erano rilevati e Paolina li aveva sfiorati, più volte, con le dita, per sentirne la consistenza. Infine era giunta ad una loro traduzione molto incerta, il cui senso globale ancora le sfuggiva.

La prima pagina enunciava: "Un'età di decadenza e un'età di magnificenza.

Questa la legge del Cielo".

La seconda: "Ogni lontano andare è, comunque, un ritornare".

# 56

*Il sapore della conoscenza*



La terza solennemente rivelava: “Nell’abisso, in compagnia, sprofondare, se nova vita vorrai alimentare”.

La quarta: “Dimenticare per ricordare”.

La quinta, infine, concludeva: “Nell’invisibile il visibile”.

Paolina si era addormentata sfinita su quelle pagine, ripetendo quelle parole tante volte fino ad impararle a memoria. Con gli occhi stanchi, con la mente persa dietro quelle strane immagini, sfinita dalla stanchezza aveva perso la fiducia in se stessa e la speranza. Finchè sognò. E quel sogno le fece capire il segreto che le pagine custodivano: lei, piccola, pallida, ma risoluta e determinata, scendeva con suo padre e Drake, attraverso un tronco cavo di un’enorme quercia, fino a raggiungere un tortuoso sentiero sotterraneo che conduceva ad uno strano edificio sferico, luminoso e mobile, costituito da una serie di varchi, che le sembravano animarsi, cambiare forme, colori, prospettive. La costruzione roteava lentamente, e su quelle strane finestre scorrevano ininterrottamente delle immagini, comparivano anche degli individui che sembravano reali e vivi, che conversavano simultaneamente, in strampalati ed astrusi linguaggi... ma cosa dicevano? Non riusciva a intuire le loro parole, le sembrava tutto un mormorio indistinto... ma i loro gesti ansiosi le indicavano un punto, alle loro spalle. Paolina intravedeva, infatti, una gigantesca porta dorata con una minuscola cornice contenente un insieme di numeri. Poi il sogno si interruppe bruscamente; Paolina si era svegliata perchè una luce fortissima, proveniente dalla sua sfera magica, aveva inondato la legnaia. Dopo quel bagliore, un pensiero fulmineo! Certo, ora capiva tutto! Per far sì che quell’età di decadenza e sfacelo in cui il mondo si trovava avesse fine, bisognava fare ritorno nel passato; in qualche luogo remoto, gli uomini avevano nascosto un tesoro, accessibile solo a chi fosse capace di essere così lungimirante da dimenticare l’età presente, la sua ingiustizia e inettitudine e immaginarne uno passato, luminoso e giusto. Solo il cuore puro e coraggioso di una bambina, unito alla forza di una grande amicizia, avrebbero permesso di raggiungere il luogo segreto, dove gli ultimi saggi o scienziati, così come li chia-



mava Drake, avevano custodito la sorgente della salvezza dell'umanità. L'edificio sferico che aveva sognato e la sua sfera, che era lì accanto a lei, avevano dunque una connessione: questa, infatti, si mise immediatamente a roteare.

Attraverso la sua luce Paolina poteva percepire il mondo prima della grande catastrofe: sfilavano sotto i suoi occhi una moltitudine di immagini che ricomponavano la storia

dell'umanità prima della rovina. La bimba poté così capire realmente com'era la vita prima di quel terribile avvenimento. Nella sfera vedeva bambini allegri che si rotolavano felici sui prati, o sguazzavano tra le onde, che chiacchieravano con i grandi, vivevano in grandi case piene di libri, quadri, e curiose scatole da cui scorrevano fiumi di parole, montagne di bellezza, case di coraggio, distese di curiosità e mari di scoperte... o almeno così le sembravano... tutti erano contenti di vivere, di imparare, di sperimentare.

Poi tutti, grandi e piccoli, viaggiavano, solcavano le acque degli oceani con grandi imbarcazioni, volavano come gli uccelli nel cielo con degli strani marchingegni raggiungendo tutti i luoghi del mondo, parlando infiniti linguaggi: era un mondo fantastico. Paolina così comprese cosa era andato perduto con la grande catastrofe e una lacrima segnò il suo viso... ma lei ce l'avrebbe fatta, riscoprendo il passato e sconfiggendo il male avrebbe ridato umanità a quel triste e brutto mondo che nessuno meritava!

Infine, la sfera le parlò: «Sei stata brava, Paolina, a comprendere il significato recondito di quegli enigmi! Meriti una ricompensa. Nessuno avrebbe avuto la tua tenacia e la tua sensibilità... ora sai cosa ci resta da fare?»

Sì, lo sapeva, e così, sicura, rispose:

«Recuperare la mappa del tesoro e liberare Drake».

Ecco, ma dove trovare l'ultima pagina su cui era tracciata la mappa dei luoghi che custodivano l'energia che avrebbe permesso al mondo di rigenerarsi?

È ormai il tramonto. Paolina è nella vecchia legnaia di Annika ma Drake è nelle mani di quell'assassino che lo tiene prigioniero da giorni. Paolina, disperata sa



che deve tornare a casa, consapevole che quello è l'unico luogo dove trovare un valido aiuto: suo padre, sicuramente in ansia per lei.

Osserva intensamente il quadro, quanto aiuto le ha dato! Sollevandolo, nota qualcosa che prima non aveva rilevato.

Sorpresa, ma fiduciosa, non può fare a meno di non capovolgerlo. Quello strano rilievo sulla tela, non ci aveva fatto attenzione. Con le sue esili manine riesce a sollevare il foglio di protezione del tessuto: l'ultima pagina del Vecchio Raziocinante e una mappa con simboli mai visti!

Una scarica di adrenalina infonde gli ultimi barlumi di energia in quel corpicino, provato da tutti quegli avvenimenti. Con gli occhi febbricitanti, Paolina sta per cimentarsi nell'ultima ardua traduzione. Poi però una riflessione la paralizza. Drake! come ha potuto scordare l'impresa più importante, liberare l'amico dal suo spietato aguzzino?

Il sapore della conoscenza, la voglia di dominare il sapere la soggioga per qualche secondo. Per un istante si sente vicina a Raoul, capisce la sua delirante sete di informazioni, il suo febbricitante desiderio di potenza. Ma Paolina ha il cuore puro. Sa che il fine della Conoscenza non è il predominio di un solo uomo su tutti gli altri. Sa che la fine del mondo prima della Grande Catastrofe era stata provocata proprio da questa spasmodica brama di potere.

È ormai notte, Paolina sta percorrendo ansiosamente la strada di casa facendo attenzione a non essere seguita e a non danneggiare o smarrire il contenuto dello zaino che porta con sé. Quando finalmente arriva davanti all'uscio, si accorge che la casa è immersa nel buio e nel silenzio. Entra velocemente, chiudendosi la porta alle spalle; alla luce fioca di quel vecchio focolare percepisce una figura familiare e immediatamente si sente avvolta da un forte abbraccio: «Paolina piccola mia! Ho temuto il peggio!»

Con le lacrime agli occhi esclama: «Padre mi sei mancato...» Ma lui subito la interrompe: «Non puoi fermarti qui a lungo, sei in pericolo.»

«Papà ho bisogno di te, del tuo aiuto. Dobbiamo salvare Drake.»

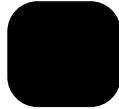


Efrem rabbrivisce. Teme Raoul ma sa che sua figlia ha ragione. Non può continuare ad essere un uomo schiavo della paura, a sentirsi un essere inferiore. Annika in quei giorni gli ha spiegato tutto riguardo Paolina, Drake ed il Vecchio Raziocinante. Sua figlia ha un'importante missione da compiere:

«Andiamo, è il momento giusto, è buio».

Arrivati vicino alla vecchia baracca, Efrem chiama le due sentinelle. Riesce a farle allontanare con un pretesto e Paolina sgattaiola attraverso la porta d'ingresso all'interno della prigione. Nell'oscurità, rischiarata solo da un lumicino lontano, la bambina intravede Drake, legato, impaurito, ma vivo! Paolina riesce con la forza della disperazione ad allentare le corde e a liberarlo da quella orribile prigionia. Il buio della notte, loro complice, rende più agevole la fuga dei ragazzi, che finalmente riescono a mettersi in salvo.





## CAPITOLO DECIMO

# La rivelazione

Paolina aveva la sensazione che i propri polmoni fossero sul punto di esplodere, ma la paura di essere catturati non concedeva istanti di pausa. Esisteva un unico luogo sicuro dove potersi rifugiare ed entrambi non persero tempo a raggiungerlo. La notte li avrebbe sopraffatti. Il tempo era nelle loro mani: nessuno sbaglio, nessuna pigrizia. Il bubbolio dei gufi, le foglie che sembravano consapevoli dei loro movimenti, il rumore dei pezzi di legno che urlavano scontrandosi con le ali del vento li mettevano in ansia. Tra i rami degli alberi scorgevano sguardi e ogni qualvolta sentivano un rumore sospetto, i loro occhi volavano nel buio per cercarne la provenienza. Avevano quasi raggiunto il riparo quando un ramoscello, sotto il peso di un animale, si spezzò attirando la loro attenzione; constatarono il provenire di quel suono imprevisto, ma non fecero in tempo a fermarsi che urtarono qualcosa di solido. Atterrarono al suolo con un tonfo, alla luce della luna fu loro possibile osservare ciò che provocò l'impatto.

Un uomo sulla cinquantina osservava i volti dei due ragazzi stupefatto dell'accaduto.

La barba incolta incorniciava un viso scarno e segnato dall'età, alcune rughe contornavano occhi vispi che guardavano il mondo da un'altra prospettiva. La vista di quell'uomo generò in Paolina una sensazione di familiarità; si alzò di colpo, ma le gambe non le permisero di stare in posizione eretta, la stanchezza era troppa e aveva contratto una lacerazione alla caviglia sinistra, causata dalla collisione con una pietra.

Drake preoccupato per l'amica, la soccorse e si frappose tra lei e lo sconosciuto. «Sta lontano da lei, chiunque tu sia» urlò il ragazzo contro il malcapitato.

L'uomo, ancora scioccato, non sapeva cosa ribattere, fissava i visi a lui ignoti. A un tratto la rabbia scaturì in lui come un fiume in piena:



«Chi sono io?! Chi siete voi? Mi siete venuti contro tutto d'un tratto!»

Il suo sguardo scese fino a fermarsi all'abrasione sui polsi del ragazzo e ai vestiti sgualciti e capi che qualcosa non andava nel loro comportamento. L'ira scivolò via proprio come era venuta.

"In fondo sono solo dei bambini" pensò guardandoli con pietà. Ma una luce alle spalle della ragazzina attirò la sua attenzione; sollevò la testa per osservare meglio. Drake, accorgendosi del bagliore, fece qualche passo indietro per eclissare il fulgore della sfera custodita in fondo allo zaino. Con impeto il giovane afferrò Paolina e si avviò con rapidità al loro nascondiglio. Le sorti del mondo erano nelle loro mani. Dall'ultima pagina dipendeva tutto il sapere dell'uomo, e se fosse caduta nelle mani sbagliate sarebbe stata la fine. Adesso avrebbero dovuto tradurla e riportare il mondo alla bellezza di un tempo. Con Paolina in spalla, Drake percorse il resto del tragitto come se avesse le ali ai piedi, senza sentire né il peso della bambina, né la fatica: l'adrenalina che aveva in corpo era un'ottima amica in quel momento. Attraversarono il tunnel fino a raggiungere il posto in cui avevano sostato per qualche giorno e che i soldati non sarebbero mai riusciti a trovare. Erano al sicuro, lì. La sfera continuava a brillare incessantemente. Erano certi di aver seminato quell'uomo che li aveva guardati con una pietà tale da far venire a Drake il voltastomaco. Loro non avevano bisogno della pietà di nessuno, tanto meno di aiuto: sarebbero riusciti a riportare il mondo al suo splendore da soli.

Paolina estrasse il globo di vetro dallo zaino e strinse gli occhi a causa della forte intensità del bagliore. La osservò a lungo cercando il motivo di quella reazione; immagini sconosciute apparvero impresse, scorrendo senza tregua cambiavano tanto velocemente da sovrapporsi. Paolina spaventata per la successione continua di immagini lasciò cadere la sfera, ma subito dopo le si avvicinò nuovamente. Più osservava quei frammenti a lei incomprensibili, più la sfera rallentava soffermandosi su alcune figure. Apparvero sempre più nitide delle figure disegnate sulle rocce che mostravano attimi di caccia, in cui uomini semplificati con lance inseguivano quadrupedi di ogni tipo.



La luce trascolorò in un volto di donna, una donna dai lineamenti ingannevoli, un sorriso vagamente beffardo. Le mani incrociate sul grembo, una lunga chioma scura le incorniciava il viso, quel viso dall'incarnato pallido quasi smorto. Uno sguardo penetrante che faceva sentire la piccola Paolina a disagio.

Poi l'immagine svanì per lasciare il posto ad una costruzione alquanto strana, una sorta di torre ricca di archi che si allungava verso il cielo in maniera obliqua. Poi un edificio che appariva maestoso, una grande struttura emisferica la sormontava e poi statue, dipinti, raffigurazioni di donne, animali, città.

Paolina era confusa, avvertiva che tutte quelle immagini erano collegate tra loro; intuiva una sorta di energia proveniente da quelle raffigurazioni.

E così come le immagini erano comparse, sparirono, lasciando Paolina e Drake ai disordini dei loro pensieri. Cercavano delle risposte, ma la sfera questa volta li aveva lasciati in uno stato di confusione. Paolina continuava a chiedersi cosa avessero in comune tutte quelle costruzioni e figure con la traduzione dell'ultima pagina.

Quasi a trasformare i suoi pensieri in parole, un altrettanto scosso Drake le chiese: «Cosa significa tutto questo? Non capisco...»

Paulina con uno scatto afferrò lo zaino ed estrasse la mappa.

«Guarda» disse rivolta all'amico «Alcune immagini sono identiche a quelle della sfera!»

I due amici continuarono a ragionare per cercare il nesso, il filo conduttore fra tutti gli elementi. Era importante trovarlo il prima possibile, per questo era necessario tradurre l'ultima pagina.

Come prima cosa, presero le pagine già tradotte che portavano sempre con loro e le sistemarono per bene, una vicino all'altra, in ordine di numero e di traduzione. Compresero che il libro, o almeno la parte che era in loro possesso, trattava un unico discorso, continuo, logico. Non era una raccolta di pensieri, come Paolina e Drake per un attimo avevano pensato che fosse. Ma trattava di una cosa in particolare: la bellezza. Non la bellezza che riguarda il materiale, l'aspetto esteriore



o quant'altro. Il libro parlava della bellezza che l'arte racchiudeva in sé, nei suoi colori e sfumature più nascoste. Erano solo questi due elementi che, insieme, potevamo veramente salvare l'umanità dal dolore, dalla fine, dalla distruzione.

"La bellezza salverà il mondo" diceva l'ultima pagina, che si presentava come un sommario di tutte le altre.

«Io so cosa cercare» esclamò qualcuno alle loro spalle. Chi aveva parlato? Un senso di paura avvolse gli sguardi dei due ragazzi che, quasi a volersi proteggere l'un l'altro, si abbracciarono nel buio della grotta.

L'uomo che avevano incontrato all'esterno sbucò da un angolo con aria colpevole: aveva visto tutto. Si avvicinò con cautela per paura di terrorizzare ancora di più i due ragazzi. Con più calma ripeté «io so cosa cercare. Posso aiutarvi, sono un artista».

Drake non sapeva se fidarsi o meno, ma non c'era più tempo per pensare.

L'uomo si presentò, si chiamava Ludwig ed aveva vissuto nascosto per tutta la vita. Suo padre e ancora prima suo nonno, avevano praticato e tramandato ciò che, dopo la grande catastrofe, era andato perduto: l'Arte.

Paolina non riusciva ad afferrare fino in fondo quel concetto, ma avvertiva che era qualcosa di inafferrabile e allo stesso tempo di concreto e potente, come una forza motrice. «Una forza... un'energia... l'Energia!» Paolina cominciava a capire. Prese con cautela la mappa e la mostrò al loro nuovo compagno di avventura. Gli occhi di Ludwig, non appena la vide, si illuminarono:

«Questa è la piantina di uno dei più grandi musei del mondo!» gridò entusiasta. Con delicatezza Drake lo fermò.

«Sai dove si trova?» gli chiese incuriosito.

«Certò!» rispose energicamente «seguiremo il tunnel per arrivarci».

«Allora, non perdiamo tempo!» esclamò Drake. L'energia di Ludwig coinvolgeva anche lui!

«Seguitemi, dobbiamo andare di qua» disse l'artista indicando un tunnel alla sua destra.



Paolina non riusciva a capire quanta strada avessero percorso e quanta ne dovevano ancora fare ma era sfinita. Il tragitto si snodò attraverso curve e dislivelli, ma quello che stavano per vedere, avrebbe ripagato largamente la fatica di quell'avventura.

Ad un tratto un ambiente enorme, circolare, dalle pareti lastricate di marmo, si aprì ai loro occhi.

Paolina cadde in ginocchio. Una scalinata scendeva ancora più sotto rispetto al livello in cui erano. Tutt'intorno, statue, dipinti, figurine esposte in teche di vetro rese opache dal tempo e dalla polvere, erano lì, immobili ad accogliere i tre viaggiatori.

«Scendiamo ragazzi!» Con le ultime forze in loro possesso, scesero d'un fiato la rampa, ma l'avventura parve interrompersi.

Seduto al centro di una stanza quadrata, con sorriso beffardo stampato in faccia, Raoul li attendeva a braccia conserte.

«Bene, bene, bene. Chi si rivede! Pensavate di averla fatta franca, eh?»

Presi dal terrore e dallo sconforto, fecero per tornare indietro, ma un gruppo di guardie, che parve essersi materializzato dal nulla, li circondò.

Si trovarono legati e annodati. Drake ansimava e piangeva: nulla di tutto ciò gli pareva vero. Paolina era ancora riversa a terra, paurosamente pallida. Raoul stava per completare la lettura del testo. Letta l'ultima frase proruppe con grido stridente: «No! Non è questa la pagina! Non può essere questa!» Quell'urlo risvegliò Paolina che inquadrò l'uomo con pietà: vedeva un uomo avido, crudele, un uomo superficiale, vuoto.

«Non potrai mai capire!» disse Paolina.

«Cosa non posso capire, dillo!» Tuonò Raoul tirandole i capelli con forza e puntandole l'arma addosso.

«Non c'è nessun segreto, non c'è nessun modo in cui tu possa avere nelle tue mani il segreto della sorgente! Ma davvero non capisci che relazione c'è tra la mappa, il libro, l'ultima frase?»



Raoul la raggelò con lo sguardo e le puntò l'arma alla testa.

La bambina continuò, ormai era arrivata alla soluzione:

«La bellezza salverà il mondo Raoul! Non puoi impedire all'Uomo di creare, è questa l'energia che ci salverà! L'arte, la creatività dell'essere umano, lo hanno condotto alla scoperta di sé e al continuo miglioramento delle proprie condizioni di vita. Ma l'arte deve essere condivisa, non può essere appannaggio di pochi! È questa l'energia che cercavi Raoul e tu, tu non potrai mai possederla!»

A quelle parole un lampo proruppe dallo zaino di Paolina e come una colonna di luce si levò verso la volta della grande stanza.

La luminosità di quella fonte era insostenibile. Raoul le corse incontro nel tentativo di afferrare la sfera.

Fu un attimo, le sue mani e il suo volto si incenerirono ed egli rimbalzò indietro come un fantoccio. Il panico si sparse tra le guardie che iniziarono a fuggire inorridite.

Paolina, Drake e Ludwig si sollevarono a fatica increduli, mentre una musica che sembrava uscire da tubi di ottone, si spandeva nell'aria.

«Brava Paolina, hai compreso il senso di questa storia e dell'esistenza degli uomini. D'ora in poi spetterà al genere umano scrivere le prossime pagine. Conserva un cuore puro e costruisci insieme ai tuoi amici il futuro. Avete una riserva di energia inesauribile».

La luce si affievolì fino a spegnersi del tutto. Nel buio, un fioco fascio luminoso entrava dal soffitto. Intuirono che era l'alba. Era arrivato il giorno.

Era l'alba di un nuovo giorno. Il primo di una nuova era.

## APPENDICE

### 1. Un mistero tra le pagine

Liceo Scientifico "G. Galilei" di Caravaggio (BG) - classe IIIA

Dirigente Scolastico

**Rosa Romana Marchetti**

Docente referente della Staffetta

**Silvia Odone**

Docente responsabile dell'Azione Formativa

**Silvia Odone**

Classe che ha composto il capitolo: IIIA

## APPENDICE

### 2. Il dipinto inquietante

I.I.S.S. "Caracciolo - Da Procida" di Procida (NA) - classe IIIC (indirizzo Nautico)

Dirigente Scolastico  
**Maria Saletta Longobardo**

Docente referente della Staffetta  
**Chiara Lubrano Lavadera**

Docente responsabile dell'Azione Formativa  
**Chiara Lubrano Lavadera**

Gli studenti/scrittori della classe IIIC (indirizzo Nautico)

Tonio Altomare, Pierpaolo Azzolini, Nicola Brischetto, Michele De Girolamo, Luca Di Iorio, Michele Lubrano Lavadera, Assia Miranda, Salvatore Parisi, Michele Proietti, Mario Scotto Di Covella, Ciro Scuotto, Giovanni Trani, Maurizio Visobello

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Quest'anno siamo stati gli autori del II capitolo e, ancora una volta, l'esperienza della "Staffetta" si è confermata divertente ed interessante. Divertente perché ci ha permesso di spaziare con la fantasia alla ricerca di soluzioni originali e intriganti per continuare la storia.

Interessante perché ci ha fatto comprendere come la scrittura sia un esercizio che riesce a portare fuori la parte più soggettiva di ognuno di noi che però, nel caso della "Staffetta", non può essere espressa arbitrariamente perché deve seguire una direzione e delle regole di coerenza".

## APPENDICE

### **3. La rivelazione di Drake**

ITIS "G. B. Pininfarina" di Moncalieri (TO) - classe IIIB inform.

Dirigente Scolastico

**Stefano Fava**

Docente referente della Staffetta

**Luciana Zampolli**

Docente responsabile dell'Azione Formativa

**Luciana Zampolli**

Classe che ha composto il capitolo: IIIB inform.

## APPENDICE

### 4. Sapere è potere

Liceo Scientifico "E. Majorana" di Isernia - classi III G/A

Dirigente Scolastico  
**Eugenio Silvestre**

Docente referente della Staffetta  
**Ida Di Ianni**

Docenti responsabili dell'Azione Formativa  
**Ida Di Ianni, Olimpia Testa**

Gli studenti/scrittori delle classi

III G - Luca Di Ianni, Giulia Caruso, Gabriele Olivieri, Marianna Testa, Manuel Zannone, Martina Zarlenga, Ilaria Antenucci, Sara Cardarelli, Marta Cozzone, Valeria Favellato, Maria Antonella Pinelli, Nicole Tamburri, Gianluca Angiolilli, Alessio Bruno, Francesco D'Antonio, Luisa Falcione, Antonio Succi, Manuel Tamburri, Angelo Iadecola, Giorgio Pizzi, Bogdan Shatun, Mario Ricchiuti

III A - Francesco Cerulo, Michelangelo Morelli, Sara Asprinio, Antonia Guerra, Luca Zarlenga, Ilaria Antonelli, Giorgio Di Nucci, Vittoria Romano, Federica Fabrizio

Hanno scritto dell'esperienza:

"...L'esperienza, condotta per la quarta volta dal Liceo Scientifico "E. Majorana" di Isernia, anche quest'anno ha evidenziato grande entusiasmo e partecipazione condivisa da parte degli studenti (espressione di una intera classe e di un gruppo di altra classe), che si sono adoperati in maniera del tutto autonoma e dimostrando capacità organizzative, oltre che creatività e senso del dovere nel rispetto dei tempi e dei compiti assegnati. Il lavoro di gruppo è stato fondamentale nella stesura del capitolo, così come l'utilizzo di Facebook, che ha di molto accorciato i tempi di redazione ed agevolato le distanze logistiche fra studenti anche pendolari. Lodevole, in particolare, l'iniziativa di un gruppo di lavoro dei tre costituiti, che ha scelto come luogo di lavoro pomeridiano la Biblioteca-Archivio "M. Romano" di Isernia".

## APPENDICE

### 5. La custode

I.S.I.S.S. "Ugo Foscolo" di Teano (CE) - classi IA/C - IIIA/S

Dirigente Scolastico  
**Alessandro Cortellessa**

Docente referente della Staffetta  
**Genovina Palmieri**

Docenti responsabili dell'Azione Formativa  
**Genovina Palmieri, Adele Palumbo**

Gli studenti/scrittori delle classi

IIIA/S - Celeste Migliozi, Miriam Cocchinone, Angela Martino, Luigi Licciardi, Federico Fusco, Guglielmo Verdolotti, Martina Mannelli, Sabrina Galasso, Giuseppina Tammelleo, Luca Coppola, Rosa Carino, Domenico De Rosa, Jozsef Palmieri, Paride Boragine, Matteo Vetrano

IA/C - Antonia Caprio, Giulia Gliottone, Gianluca Napolano, Letizia Zarrillo, Tina Pascale, Elena Dell'estate, Ilaria La Prova, Antonia Lauro, Ilaria Peccerillo, Sara De Francesco, Erika Micaela Zaffino, Lorenza Licciardi, Alessandro Cioffi, Maria D'Annolfo, Enza Maria Galasso

Hanno scritto dell'esperienza:

"...L'esperienza ha accentuato l'interesse per il testo scritto e soprattutto la metodologia, basata sulla narrazione come "gioco cooperativo", si è rivelata molto stimolante, in quanto ha facilitato la comunicazione ed il confronto delle idee, ha incentivato la capacità di ascolto e di collaborazione ed anche l'originalità, con buone ricadute sull'attitudine al lavoro collettivo.

L'esperienza non ha tanto contribuito a migliorare la scrittura quanto, invece, a facilitare la ricerca delle idee, a motivare la scrittura ed a confrontarsi per veicolare emozioni e informazioni nella forma migliore condivisa. La valutazione dell'esperienza risulta positiva da quanto espresso dagli alunni concorrenti.

Anche per i docenti essa ha costituito un'occasione di collaborazione e di confronto".

## APPENDICE

### 6. La prescelta

Istituto d'Istruzione Scolastica Secondaria Superiore "Luigi Donati" di Fossombrone (PU) - classe III L Liceo delle Scienze Umane

Dirigente Scolastico

**Miriam Gili**

Docente referente della Staffetta

**Claudia Rondolini**

Docente responsabile dell'Azione Formativa

**Claudia Rondolini**

Gli studenti/scrittori della classe III L Liceo delle Scienze Umane

Annalisa Amadori, Andrea Astolfi, Elisa Badei, Erica Barbaresi, Vittoria Beltrami, Marco Bernardini, Matthijs Bouman, Caterina Bucci, Federica Ceccarani, Barbara Clementi, Giorgia Conti, Isacco De Bernardi, Margherita Ducci, Giada Falzarano, Micaela Ferri, Selene Fraternali, Deborah Mori, Beatrice Nucci, Benedetta Orazi, Valentina Pagliarini, Antonella Palumbo Leonardis, Veronica Pasetti, Chiara Pedana, Martina Pelagaglia, Micaela Profiri, Elisabetta Ragnucci, Erica Regini, Linda Sebastianelli, Sara Suigi, Chiara Traversi, Maria Chiara Tribulini

Hanno scritto dell'esperienza:

"...L'esperienza della "Staffetta Creativa" è stata entusiasmante e molto utile per creare un clima di collaborazione, di ascolto e di partecipazione tra gli alunni. Ogni studente ha contribuito alla realizzazione del capitolo: tutti si sono rivelati attenti lettori in relazione ai testi scritti dagli studenti delle scuole che ci hanno preceduto, la maggior parte di loro si è attivata nella scrittura e l'intera classe ha collaborato alla scelta dei brani, elaborati in più versioni, per realizzare la redazione definitiva del capitolo. Tutti si sono sentiti protagonisti e parte di un progetto più ampio che vede scuole di diverse parti d'Italia in rete per un obiettivo comune: quello di scrivere un testo che metta in luce le potenzialità, la creatività e l'attenzione a valori comuni e condivisi..."

*per leggere l'intero commento [www.bimed.net](http://www.bimed.net) link: **staffetta di scrittura creativa***

## APPENDICE

### 7. La sfera magica

Liceo Scientifico Statale "Elio Vittorini" di Napoli (NA) - classi IIID/G

Dirigente Scolastico  
**Rosanna Videtta**

Docente referente della Staffetta  
**Loredana Troise**

Docenti responsabili dell'Azione Formativa  
**Santa Mileto, Laura Di Biase**

Gli studenti/scrittori delle classi

IIID - Fabrizio Bucci, Chiara Capocello, Daniele Cecere, Elisabetta De Stefano, Fabiana Esposito, Giorgio Iaconis, Giovanni Ippolito, Emanuela Lepore, Claudia Nannola, Gianluca Piccolo, Vincenzo Smeriglia, Vincenzo Sorgente, Alessia Ventimiglia

IIIG - Sara Abdulhay, Daniele Catalano, Andrea Ciccarelli, Camilla De Novellis, Alessandra De Vita, Roberta Di Somma, Francesco Fedele, Antonio Giordano, Gennaro Liccardo, Daria Malyutina, Laura Palumbo, Luca Passaro, Rosa Riccio, Andrea Silvestri, Morena Vitale, Michela Williams, Deborah Zaino

Hanno scritto dell'esperienza:

"...L'esperienza della "staffetta creativa" ha visto noi allievi delle classi III D e III G del Liceo Scientifico "Elio Vittorini", per la prima volta insieme in un lavoro comune, protagonisti della realizzazione di un romanzo collettivo.

Per questa iniziativa trenta menti diverse hanno collaborato alla creazione di un unico pensiero, elaborando tante idee, mettendole a confronto, e infine selezionandole con creatività e rigore in vista di un unico progetto.

Abbiamo seguito via via lo sviluppo della storia dal suo incipit fino al dipanarsi della vicenda della protagonista e degli altri personaggi nel capitolo che precede il nostro..."

*per leggere l'intero commento [www.bimed.net](http://www.bimed.net) link: staffetta di scrittura creativa*

## APPENDICE

### **8. La foresta incantata**

Istituto di Istruzione Superiore "Majorana" Sezione Tecnico-Economica "A. Marro"  
di Moncalieri (TO) – classe IIIB AFM

Dirigente Scolastico  
**Sergio Michelangelo Blazina**

Docente referente della Staffetta  
**Elena Cristina**

Docente responsabile dell'Azione Formativa  
**Rosalba Fano**

Gli studenti/scrittori della classe IIIB AFM

Nawel Anane, Carlotta Bono, Raffaele Cupo, Mara Ferrero, Paola Forleo, Davide Gambalonga, Christian James Giolito, Elena Girodo, Elena Mantella, Alessandro Massarenti, Iulia Andreea Paduraru, Andrea Petrini, Clara Pezzolla Adele, Adrian-Dumitru Rachieru, Federica Rizzi, Mona Salah, Sandro Sartorelli, Andrea Trincherio, Cristina Vernuccio

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Secondo noi è stato un lavoro molto coinvolgente, che ha sviluppato le nostre capacità di organizzazione e di lavoro in gruppo. Per scrivere il capitolo a noi affidato nei termini di tempo stabiliti, infatti, siamo stati costretti a collaborare e a metterci d'accordo sulle diverse questioni, ed in particolare sullo svolgimento della vicenda, al fine di raggiungere la soluzione migliore. Si è rivelato, inoltre, molto utile perché abbiamo imparato a dialogare in modo efficace ed a capire quanto sia importante la cura e la precisione della scrittura.

Abbiamo realizzato, dunque, un'esperienza che ricorderemo come utile e divertente".

## APPENDICE

### 9. Il sapore della conoscenza

Liceo delle Scienze Umane “Pascasino” di Marsala (TP) - classi IIID/IVD

Dirigente Scolastico  
**Antonella Coppola**

Docente referente della Staffetta  
**Maria Gabriella Bustini**

Docenti responsabili dell’Azione Formativa  
**Maria Gabriella Bustini, Roberta Maltese**

Gli studenti/scrittori delle classi  
IIID - Giulia Martino, Silvia Pugliese, Giulia Gerbino, Giorgia Civello, Veruska Barraco.

IV D - Giuseppa Agate, Manuela Apelle, Alessia Bertolino, Giada Bono, Marisa Buffa, Jessica Burgio, Federica Cammarata, Francesca Sciotta, Rossella Mendolia Calella, Melania Li Causi, Maria Impiccichè, Beatrice Genna, Simona Fricano, Giusy Di Gregorio, Naomi Cosenza, Federica Montalto, Silvia Pistaferri, Valeria Rustico, Monica Spezia, Federica Tranchida

Hanno scritto dell’esperienza:

“...La redazione del IX capitolo di questo libro ha destato, all’inizio, alcune preoccupazioni. La trama è sembrata piuttosto complessa, difficile da sviluppare. Solo dopo alcuni incontri, e con il sostegno delle docenti, le ragazze hanno iniziato a lavorare, raggiungendo un risultato soddisfacente sotto diversi aspetti. Infatti, alcune discipline di indirizzo, affrontate quest’anno, hanno dato *l’input* per la realizzazione di alcune parti del racconto che è stato ripartito tra le due classi del triennio in modo omogeneo: la parte argomentativa è stata affrontata dalla IV e quella dinamica e narrativa dalla III, che già si era cimentata nella realizzazione di un capitolo di un’altra staffetta”.

## APPENDICE

### **10. La rivelazione**

Liceo Artistico "S. Fiume" di Comiso (RG) - classe III

Dirigente Scolastico

**Girolamo Piparo**

Docente referente della Staffetta

**Arianna Piermattei**

Docente responsabile dell'Azione Formativa

**Arianna Piermattei**

Classe che ha composto il capitolo: III



## INDICE

Incipit di MARGHERITA OGGERO .....	pag	14
Cap. 1 <i>Un mistero tra le pagine</i> .....»		16
Cap. 2 <i>Il dipinto inquietante</i> .....		20
Cap. 3 <i>La rivelazione di Drake</i> .....		24
Cap. 4 <i>Sapere è potere</i> .....		28
Cap. 5 <i>La custode</i> .....		32
Cap. 6 <i>La prescelta</i> .....		38
Cap. 7 <i>La sfera magica</i> .....		44
Cap. 8 <i>La foresta incantata</i> .....		52
Cap. 9 <i>Il sapore della conoscenza</i> .....		56
Cap. 10 <i>La rivelazione</i> .....		62
Appendici .....		68

Finito di stampare nel mese di aprile 2013  
dalla Tipografia Gutenberg Srl - Fisciano (SA)  
ISBN 978-8897890-76-8